

COMMA 1 - DELIBERA N. 152

▪STATUTO COMUNALE ADEGUATO ALLA LEGGE 265/99 - RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

- *Si dà atto a verbale che all'inizio della seduta sono presenti in aula il Sindaco e n. 26 Consiglieri -*

- *PRESIDENTE:* 27 presenti, la seduta è valida. Giustifico i Consiglieri Anconetani, Romagnoli Fabrizio, Cesini, e il Consigliere Cingolani che arriverà in ritardo.

Prima di entrare nel merito dello Statuto comunico le modalità organizzative con le quali la Conferenza dei Gruppi Consiliari ha stabilito di disciplinare sta seduta di oggi; allora, viene considerato libero l'intervento dei Consiglieri, così come previsto dal regolamento, il tempo di intervento per ciascun Consigliere, rispetto al regolamento che è di dieci minuti, viene esteso a quindici minuti; il tempo delle dichiarazioni di voto da regolamento cinque minuti, viene esteso a dieci. Procederemo in questo modo: con la discussione, le dichiarazioni di voto e le operazioni di voto. Inoltre io credo che tutti i capigruppo consiliari abbiano a disposizione gli emendamenti presentati, ne sono sopraggiunti qualche minuto fa altri due da parte del gruppo consiliare dei "Socialisti Democratici Italiani" di cui darò copia subito, da adesso ai capigruppo consiliari. Per quanto riguarda l'art. 43 dello Statuto, quello che riguarda il numero degli Assessori, la Conferenza dei Capigruppo ritiene come punto di discussione del dibattito rispetto al quale sono poi collegati i vari emendamenti presentati, di partire dal numero di 6 Assessori che è l'attuale composizione della Giunta di Jesi.

Inoltre passo a nominare gli scrutatori che sono la Consiglieria Romagnoli Simona, la Consiglieria Meloni ed il Consigliere Grassetti.

Bene, io credo che sia più opportuno aprire questa seduta del Consiglio Comunale, più che con una relazione di illustrazione insomma della Legge 265/99, e della proposta di Statuto che viene presentata al Consiglio Comunale, che ritengo oramai sia ampiamente conosciuta da tutti i Consiglieri Comunali, credo che da parte mia sia più utile, come dire, portare al Consiglio Comunale alcune riflessioni sulla materia dello Statuto, perché queste in qualche modo pur nella loro genericità possano costituire uno stimolo alla discussione che faremo. Io parto da una prima riflessione, cioè quella di considerare questa seduta del Consiglio Comunale, e se necessario dal punto normativo le successive che dovremmo fare, come la seduta del Consiglio Comunale più importante di questa fase amministrativa, di questo mandato amministrativo. Questo perché ritengo che lo Statuto di un Comune, lo Statuto in questo caso di questo Comune, per il Consiglio Comunale rappresenta in qualche modo l'atto più forte di indirizzo e di programma che il Consiglio Comunale si dà; anzi, secondo i contenuti della 265/99 rappresenta un atto normativo a tutti gli effetti del Consiglio Comunale, proprio perché la 265/99 ribadisce e riconosce all'ente municipale l'autonomia statutaria normativa, organizzativa ed amministrativa. Noi oggi nel discutere e portarci verso l'approvazione del documento dello Statuto pratichiamo in tutti i sensi, nella pienezza dei sensi quella che è l'autonomia normativa di questo Comune. Riguardo a questo io ritengo che il percorso di questi mesi riguardo allo Statuto Comunale, che è stato svolto tramite la Commissione Statuto, e tramite momenti di coinvolgimento anche diversi dalla Commissione Statuto, sia innanzitutto un percorso positivo, e di questo, l'ho già fatto in altre sedi, io ringrazio i componenti della Commissione Statuto che hanno lavorato. E proprio perché comunque alla fine lo Statuto io lo intendo come un documento non di una parte ma di tutti, ringrazio parimenti, ma ci tengo a sottolinearlo, anche i componenti della minoranza, che fra l'altro sono anche stati fra i più presenti alle riunioni della Commissione Statuto. Quindi credo che questo sia un elemento significativo di come in qualche modo è stato inteso questo percorso, la cosa che credo ci sia nota è che noi oggi non scriviamo, non abbiamo scritto in questi mesi lo Statuto del Comune di Jesi: noi abbiamo fatto un percorso tale da arrivare all'adeguamento dello Statuto del Comune di Jesi, riguardo alle novità introdotte dalla 265/99 che completa e riforma la 142/90, e che credo che in qualche modo completi anche una fase legislativa importante durata dieci anni per quello che riguarda gli enti locali. E rispetto a questo io sottolineo anche un'ulteriore cosa: il fatto che il Comune di Jesi riguardo alla capacità di autonormarsi e di riconoscersi nella forma dello Statuto, è stato dai primi anni '90 un Comune all'avanguardia, perché noi fino ad oggi comunque abbiamo disposto di un ottimo, ritengo, Statuto Comunale; sia per quanto riguarda l'impianto dei valori, sia per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa dell'ente municipale. E rispetto a questo quindi c'è anche implicito un ringraziamento a tutti quegli amministratori che negli scorsi, che ci hanno preceduto, ci hanno lavorato per arrivare a questo, e che in qualche modo hanno facilitato notevolmente anche il lavoro che si è

fatto in questi mesi. Io penso che, ecco, vorrei che lo Statuto fosse, vorremmo tutti, credo, che fosse la carta di tutti, la carta di riconoscibilità municipale di tutto il Consiglio Comunale. Non è il caso fra l'altro, come sappiamo, che la legge prevede che lo Statuto debba essere approvato con i due terzi dei Consiglieri Comunali, con il loro voto favorevole; proprio perché se c'è un elemento rispetto al quale, al di là della differenziazione nella dialettica del dibattito, al di là delle parti rappresentate, alla fine è opportuno, è auspicabile che ci riconosca tutti, è proprio lo Statuto Comunale. Da una parte noi abbiamo lo Statuto Comunale che rappresenta il manifesto dell'identità comunale, dall'altra abbiamo lo Statuto Comunale che disciplina l'organizzazione dell'ente Comune; ma io ritengo molto importante, spero e auspico, che la discussione che noi faremo questa sera, qui, sia soprattutto incentrata sulla prima parte. Cioè sulla parte dei valori, sulla parte delle finalità rispetto alle quali si riconosce il Comune; proprio perché lo Statuto è quello che distingue la riconoscibilità di un'identità comunale da un'altra, che distingue il senso di appartenenza di un territorio rispetto ad un altro. E credo che proprio per questo i valori dello Statuto a cui si richiama, lo Statuto di Jesi da anni, a cui si richiama la proposta che viene presentata in Consiglio Comunale, parta innanzitutto dal riconoscimento dei valori dello Stato repubblicano: io questo lo ritengo un punto di partenza. Ed un punto rispetto al quale, vedete, io ritengo che sia vero che da una parte è necessario, e condivido anche sul piano politico l'esigenza, è necessario da una parte capire le ragioni storiche, sociali e politiche che hanno innanzitutto portato alla nascita dello Stato repubblicano, ma che hanno portato alla nascita di questo Stato repubblicano. Perché è chiaro che credo che faccia parte della politica, della ricerca storica comunque capire davvero, sì, questo lo condivido con chi fa questa riflessione, capire anche le ragioni di chi nel percorso storico e politico che ha portato alla fondazione dello Stato repubblicano, è stato dalla parte sbagliata; però questo può avvenire, ritengo che possa avvenire solo se noi manteniamo fermi gli elementi di partenza, che sono quelli specificati con tre parole in questo Statuto del Consiglio Comunale. Perché se così non è, credo che non faremo un servizio rigoroso alla storia e alle ragioni per cui in questi anni s'è sviluppato un processo democratico in questo paese. Quindi io li ritengo uno dei punti di partenza proprio perché questo ci consente anche quel tipo di approfondimento, quel tipo di ricerca; e perché quegli eventi, guardate, separano nettamente le ragioni, separano nettamente l'interpretazione storica, rispetto alla quale non ci può essere ritengo neanche del relativismo su questo. Quindi da una parte le ragioni dello Stato repubblicano, dall'altra tutta una serie di valori che poi lo Statuto sul piano della solidarietà, sul piano della socialità, sul piano della cultura riconosce pienamente per il nostro Comune, e a cui il nostro Comune si richiama. In queste settimane, specialmente anche negli ultimi giorni, la discussione riguardo allo Statuto del Consiglio Comunale di Jesi è stata, come dire, pervasa di forza, e questo lo ritengo un elemento positivo, da un'esigenza in rinviabile ritengo, che è quella di ridiscutere seriamente sul senso della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, del rapporto fra istituzioni e cittadini, del rapporto fra elettori ed eletti. Il percorso che è stato fatto in qualche modo è stato in un certo momento spostato su questo, e credo che nonostante comunque la discussione sullo Statuto ad un certo punto finisce, questo tipo di riflessione noi la dovremmo proseguire come momento di ricerca rispetto anche alle altre questioni della dinamica amministrativa che il Consiglio affronterà nei prossimi mesi. Noi in queste settimane abbiamo praticato delle forme di partecipazione previste dallo Statuto e previste dall'ordinamento legislativo, ci siamo accorti che rispetto a queste c'è un deficit, rispetto all'interlocutore principale delle forme di partecipazione, rispetto al protagonista principale delle forme di partecipazione che sono i cittadini. Perché da una parte credo che dovremmo prendere atto, e rispetto a questo approfondirlo, sul fatto che comunque è indubbio che i cittadini rispetto ad anni scorsi, rispetto a momenti diversi, partecipino, si informino, si rapportino in modo diverso rispetto al passato. Specialmente questo in una democrazia di mandato: l'elezione diretta del Sindaco con le sue positività che tutti gli riconosciamo, comunque in qualche modo ha ampliato questa questione, la democrazia di mandato credo che ponga comunque, l'elezione diretta del governo delle città e di altri livelli sovracomunali, pone con forza il problema di come recuperare un ruolo attivo forte della cittadinanza; che non può essere solamente espresso, come di fatto già avviene, come momento forte di partecipazione nel momento del voto, perché da una parte è vero anche che il momento più forte in cui i cittadini partecipano in questo momento, e poi non sempre ultimamente, consentitemelo, è il momento del voto. Io rispetto a questo momento, e rispetto poi all'azione di governo, ritengo che ci possa essere un vuoto e non possa essere lasciato solamente alla responsabilità, alla capacità, alla competenza della classe dirigente che governa, ci deve essere la ridefinizione di un rapporto di rete, che comunque fa interloquire chi governa da chi comunque è l'oggetto del governo, cioè la città ed i cittadini. Ed in questo senso io ritengo che noi, è vero, sì,

dovremmo interrogarci profondamente nei prossimi mesi, dovremmo prendere atto comunque anche abbastanza positivamente di ciò che lo Statuto Comunale che abbiamo avuto finora ha consentito sul piano della partecipazione, perché comunque è anche questo il quadro normativo. Perché comunque ad esempio l'istituto del Difensore Civico, io lo ritengo una risposta positiva non solo nella sua generalità, ma anche nella praticabilità che c'è stata in questa città in questi anni. Ritengo dal punto di vista normativo, tutta la questione dell'accesso agli e della trasparenza un elemento positivo, come è positivo lo strumento del referendum comunale, che nel momento in cui è incentrato su temi forti, in qualche modo mobilita l'opinione pubblica, mobilita la gente. Come ritengo importante lo strumento delle consulte, anche queste nel momento in cui sanno affrontare temi attesi e oggetto di maggiore attenzione da parte dei cittadini. E riguardo al discorso anche della partecipazione io ritengo importante che pur se la legge lascia la facoltà agli statuti comunali di disciplinare o meno la presenza delle Circoscrizioni comunali sul territorio, ritengo positivo che il nostro Comune prevede l'istituto della Circoscrizione comunale; ed il ragionamento che la Commissione Statuto ha fatto su questo, io lo ritengo un ragionamento di sintesi positiva, perché innanzitutto la Commissione, i gruppi consiliari tutti, hanno ragionato su un inizio di approfondimento nel senso della partecipazione, hanno lavorato soprattutto sulla presa d'atto consapevole di quello a cui comunque la legge rimanda, riguardo allo strumento della Circoscrizione; perché su questo poi non si creino equivoci inutili, perché la legge come sappiamo, prevede l'istituto circoscrizionale come organo del decentramento amministrativo. E credo che sia necessaria una consapevole presa d'atto collettiva di quello che significa il decentramento amministrativo, e di se questo decentramento amministrativo sia praticabile realmente in una realtà come quella del territorio di Jesi, e con una struttura amministrativa come quella del Comune di Jesi. Riguardo a questo è emerso dalla discussione che comunque è non praticabile fino in fondo il decentramento amministrativo, così come viene inteso e disciplinato dalla legge in questa nostra realtà, ed è proprio per questo che comunque è emerso dalla discussione fatta la volontà di voler mantenere in numero ridotto comunque la presenza delle Circoscrizioni, perché queste comunque vengono intese, e vogliamo che vengano intese, vogliamo rilanciarle soprattutto e sfidarle sul piano non solo della partecipazione di base, ma anche sul piano di un'acquisizione di capacità di lettura del territorio, di proposta riguardo alla capacità di cogliere i mutamenti sociali nei vari quartieri del Comune di Jesi. E' in questo senso quindi che la proposta che viene oggi in Consiglio Comunale ragiona sul numero delle Circoscrizioni, sulla loro importanza rispetto alle questioni che dicevo prima e che comunque vuole proseguire nella riflessione della ridefinizione e del rilancio del loro ruolo, sempre in un'ottica partecipativa, rispetto ad un percorso che comincia credo all'indomani dell'approvazione di questo Statuto e di cui poi dirò fra qualche istante. L'altra questione che ritengo importante portare in Consiglio Comunale, riguardo anche alle discussioni fatte sempre in queste settimane per quello che riguarda il tema della partecipazione dei cittadini e del rapporto tra questi e le istituzioni, è il fatto che non è un problema il miglioramento della qualità e della quantità partecipativa, gli strumenti e non solo gli strumenti che mettiamo a servizio della partecipazione. Il problema è l'atteggiamento con il quale i vari organismi, i vari soggetti delle istituzioni si rapportano con gli strumenti che ci sono; perché, vedete, noi per certi versi possiamo creare tutti gli istituti partecipativi che vogliamo, possiamo riproporre anche formule già spese nei modi e nelle forme in passato, però se non ci rendiamo conto di come muta il senso della partecipazione, di come soprattutto il rapporto fra cittadini ed istituzioni nel quadro normativo elettorale ed elettivo della democrazia di mandato, noi continueremo a creare dei contenitori vuoti, continueremo a tenere in piedi delle strutture interessanti dal punto di vista dell'estetica amministrativa, ma poco più. Io ritengo che ad esempio, e questo insomma lo dico come provocazione alla discussione, che la vera sfida riguardo alla partecipazione, riguardo al senso ed al rapporto fra cittadini ed istituzioni sia quello di sostituire, perlomeno nei modi e negli atteggiamenti da qui in avanti, alla parola "consultazione" la parola "concertazione"; io ritengo che la sfida rispetto a questo passi per forza rispetto ad una capacità di interazione tra Amministrazione, tra istituzioni, tra organismi ed i cittadini e le varie articolazioni della società, nella capacità di definizione delle scelte e nella capacità di conduzione delle scelte; che è diverso dall'ambito puramente partecipativo e dall'ambito puramente consultivo, che ad un certo punto termina, perché ad un certo punto poi il soggetto istituzione va avanti. Credo che rispetto a questo vada recuperato un ruolo di interazione con i cittadini, e questo guardate non sta né alla legge, consentitemelo, né agli strumenti; sta solamente alla capacità della classe dirigente che governa a seconda del ruolo che svolge e della funzione che porta avanti, mettersi, e mettere i cittadini in questa condizione. L'altra questione che sta di fondo allo Statuto di Jesi, e che è dovuta anche alla legge, è la

questione che noi in qualche modo, e questo riguarda più noi come Consiglio Comunale, ci riappropriamo di una capacità di interlocuzione maggiore con l'esecutivo, con il Sindaco e con la Giunta; un po' il principio ispiratore di fondo della 265/99 è senz'altro un riequilibrio dei ruoli fra esecutivo e organo elettivo; e questo è ben specificato, lo Statuto se ne appropria distinguendo ad esempio le funzioni di indirizzo e di programma da quelle puramente di controllo, ampliandole tutte. Distinguendo la fase di approvazione della mozione di indirizzo programmatico di governo dalla prima seduta del Consiglio Comunale, chiamando l'esecutivo a relazionare sull'attuazione degli indirizzi di programma e di governo non solo su richiesta, ma ogni sei mesi. E rispetto a questo è chiaro che il ruolo del Consiglio Comunale ne esce rafforzato. E' per questo che ad esempio ritengo che non possa essere legato ad un questione né contingente, né numerica la definizione ad esempio della Giunta Municipale, deve essere legata ad una riflessione alta rispetto alle deleghe, rispetto agli indirizzi di programma, rispetto alle esigenze di governo della città. Riguardo a questo percorso che noi abbiamo fatto, io credo che da questa sera se ne apra un altro: dopo lo Statuto Comunale noi dovremmo affrontare da una parte la ridefinizione del regolamento del Consiglio Comunale, per avere un funzionamento dell'organo elettivo molto più agile e molto più efficace nei tempi di adesso, e soprattutto molto più valorizzante per gli stessi Consiglieri Comunali; e dall'altra dovremmo entrare nel merito di quello che è il regolamento sul decentramento e sulla partecipazione. Riguardo a questo siccome io ritengo che lo Statuto in qualche modo chiuda una fase del percorso del Consiglio Comunale, e per il regolamento del Consiglio Comunale e per quello del decentramento se ne apra un'altra, ritengo percorribile il fatto che l'attuale Commissione Statuto si scioglia perché il Consiglio Comunale nomini al più presto, cioè da subito approvato lo Statuto, un nuovo organismo di Commissione con anche criteri diversi; che ad esempio non sia legato solamente alla dinamica consiliare, ma sia anche aperto comunque, per forza ai Presidenti delle Circostrizioni che debbono concorrere ad entrare nel merito del regolamento del decentramento; perché dalla prossima fase amministrativa, dal prossimo mandato sia veramente praticabile. Ma dall'altra dico anche di più: che un organismo consiliare di Commissione speciale, diciamo così, con criteri da definire, che possa anche essere aperto alle articolazioni della cittadinanza e della società jesina; per rispondere a quel bisogno, a quell'esigenza di interlocuzione maggiore tra eletto ed elettore. Quindi io credo che questo lo potremmo fare dandoci dal prossimo Consiglio Comunale, se questa sera approviamo lo Statuto, i criteri di ridefinizione di un nuovo percorso da completare al più presto. Io dico se noi ci rinnoviamo un impegno forte, ritengo che ci possano essere i tempi perché a settembre, subito dopo l'estate, possa arrivare in Consiglio Comunale il regolamento sul decentramento, ed il nuovo regolamento del Consiglio Comunale. E riguardo alla discussione che faremo io ringrazio tutti, sia i gruppi consiliari che i Consiglieri Comunali, che in questa fase hanno avuto la capacità e la competenza di presentare emendamenti, perché questi comunque contribuiscono a un dibattito importante che noi facciamo questa sera. E l'auspicio comunque vero è che, non perché facciamo prima, ma perché darebbe un senso pieno ed una risposta importante anche all'opinione pubblica, è che il Consiglio Comunale lo Statuto possa approvarlo davvero questa sera, io credo che sarebbe una risposta forte rispetto alle responsabilità per cui questo organismo è eletto. E in questo è chiaro che è chiesto a tutti, a ciascuno, al di là della sana dialettica e della sana contrapposizione che svilupperemo nelle prossime ore sui contenuti, sugli emendamenti, sui valori e su altre questioni, è chiesta comunque a tutti la capacità di riuscire anche ad andare al di là del proprio particolare specifico, che nulla toglie comunque alla propria capacità e alla propria autorevolezza nel diritto di rappresentanza, nel diritto di essere di parte. Ma comunque è chiaro che questo porterebbe sicuramente a dare una risposta seria alla città riguardo all'autorevolezza di un organismo importante, che la legge riconosce importante, che questo Statuto che noi discutiamo riconosce importante, che è il Consiglio Comunale. Io non vado oltre, invito i Consiglieri Comunali ad attenersi il più possibile a quanto dal punto di vista della modalità organizzativa abbiamo disciplinato per questa seduta, e invito anche ad evitare emendamenti, questa è una raccomandazione eccessiva e me ne scuso, però ad evitare emendamenti vocali; gli emendamenti possono essere presentati dal punto di vista regolamentare fino alla chiusura del dibattito, però cerchiamo di farlo in maniera tale che questi possano essere poi oggetto non solo di discussione, ma di una completezza formale dal punto di vista della modalità di voto. Perché quello che poi a noi interessa è avere comunque uno Statuto che sia il frutto del contributo di tanti, ma avere anche uno Statuto che sia il più leggibile da chi sta fuori questa stanza, che non sia solamente una cosa che rimane per noi, ma che sia comunque uno strumento per tutta la città

- **CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.):** Prendo atto dell'intervento del Presidente, e come gruppo di "Alleanza Nazionale" lo ringrazio non solo per l'intervento medesimo, ma anche per l'impegno che lo stesso ha profuso nel lavoro della Commissione Statuto, ed in particolare in questi ultimi giorni in occasione dell'ultima Commissione e del forum e anche di questo Consiglio Comunale. Io credo che questo Statuto redatto allo scopo principale di riadeguare le regole del gioco alle nuove normative nazionali, sia comunque un momento molto importante; e questo fatto è sottolineato anche dal tempo e dal lavoro che è stato espresso dalla Commissione. Altra questione che è importante è che questo Comune è veramente uno dei primi in Italia a licenziare il nuovo Statuto, mi sembra che sia nel primo 30% dei Comuni che arrivano a questo obiettivo; e di questo io sento di potermi dichiarare fiero, perché tra l'altro siamo arrivati alla fine di questo percorso grazie anche all'impegno e all'opera della maggioranza e dell'opposizione in un ottimo spirito di collaborazione. Penso che sia uno Statuto buono, su cui valga la pena discutere e su cui valga la pena valutare i principi; e gli emendamenti che ho suggerito sono emendamenti, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il mio gruppo consiliare, sono emendamenti che vogliono significare realmente un contributo per quello che lo stesso può essere e può rappresentare in questa carta, e non una volontà diversa: non c'è spirito di parte, non c'è spirito di distruzione di un lavoro, ma c'è spirito appunto di contribuzione. Vorrei quindi che con lo stesso spirito vengano ascoltati da questo Consiglio, presi in esame ed anche votati. Quindi velocemente, anche per non annoiare i colleghi Consiglieri, vorrei accennare a qualcuno di questi emendamenti, specialmente a quelli che io ritengo più importanti anche dal punto di vista del principio, e di iniziare su questo una discussione. E allora partiamo immediatamente dal primo emendamento che "Alleanza Nazionale" ha presentato: al capo 2, all'art. 4, comma secondo lettera B, noi chiediamo di togliere una parte di quanto redatto, in modo che la lettera B venga letta come segue: *"il Comune pertanto ispira la propria azione ai seguenti principi: difesa ed affermazione dei principi fondamentali della Costituzione repubblicana e dei valori della democrazia"*. A questo punto il mio gruppo propone di apporre un punto al periodo, togliendo le parole dell'antifascismo e della resistenza; quindi su questo credo che debba inizialmente essere posta l'attenzione sugli argomenti che seguiranno. Ho già notato qualche espressione un po' diffidente dall'altra parte della sponda, però io vorrei invitare per un attimo ad ascoltare quello che sto per dire: l'anno 2000 ha voltato una pagina importante nella nostra storia, sono passati cinquant'anni da un brutto periodo che ha contraddistinto purtroppo la nostra nazione, e ha diviso la nostra popolazione in due parti che cinquant'anni fa si sono combattute. Adesso io vorrei fare una riflessione su questo, per prima cosa credo certamente che le due parti che all'epoca si sono combattute abbiano ricompreso persone che non si trovavano, e qui voglio per un momento contestare se ho capito male... quanto diceva prima il Presidente, ma comunque spero di aver capito bene, contestare che qualcuno di questi sia stato dalla parte giusta oppure sia stato dalla parte sbagliata. Io credo che nel momento in cui è avvenuta, diciamo, una guerra civile, entrambe le parti, quella vincente e quella perdente, si sono ritrovate purtroppo in conflitto ma entrambe nella convinzione di combattere e di morire nell'interesse del Paese. Io penso che questo principio debba essere in qualche modo digerito; io penso che su questo si debba riflettere. Allora io per questo dichiaro formalmente che rispetto profondamente i valori della resistenza e dell'antifascismo, perché chi ha fatto la resistenza ed è stato, ed è ancora antifascista, lo è certamente nella convinzione che questo sia positivo e che questo sia valido per il nostro Paese. E tutto questo è fatto con amore nei confronti del nostro Paese. Io credo che la stessa sensazione, che lo stesso amore e che la stessa attenzione e dedizione per il nostro Paese vi sia stata da parte di chi era sull'altra sponda, e che non era antifascista e che non ha fatto la resistenza. Io dico che trascorsi cinquant'anni dobbiamo una volta per tutte archiviare una pagina di storia e guardare avanti, cercando unità, cercando un accordo, un vivere comune, un parlare comune, un pensare comune, un dirigere al nostra attenzione verso un comune obiettivo. Ovviamente ciascuno secondo le proprie tradizioni, secondo la propria origine, secondo la propria cultura, secondo il proprio credito politico, che va rispettato come vanno rispettate tutte le idee; e vanno invece condannati gli atti quando gli atti non rispettano le regole del gioco. Credo che i valori espressi dalla lettera B del capo 2 dell'art. 4, siano valori fondamentali, quali quello della Costituzione repubblicana e dei valori della democrazia; la Costituzione, ricordo a me stesso, è stata scritta da uomini che hanno fatto la resistenza, e la democrazia è un concetto che prevede, e ricordo anche questo a me stesso non avendo alcuna necessità di ricordarlo agli altri, il rispetto di tutte le idee e la possibilità da parte di ciascuno di esprimerle. Quindi se noi volessimo togliere questa aggiunta, veramente credo che daremmo dimostrazione di essere un Consiglio Comunale che si prepara alla storia con l'apertura di chi la storia la vuole scrivere tutti insieme. Quindi mi permetto di insistere su questo emendamento, e

chiedo che appunto si dia prova di grande apertura e di grande disponibilità per il presente e verso il futuro. Vado avanti, l'emendamento successivo che io chiedo di voler approvare, è un emendamento abbastanza semplice anche da approvare; al comma 3, laddove è scritto "il Comune finalizza la sua azione a", alla lettera B "operare per superare le...

*(Fine Registrazione Nastro 1 Lato A)*

...percorso importante in virtù del quale ormai penso che non vi sia nessuno che possa pensare che attualmente vi siano discriminazioni fra i sessi, perché ormai è chiaro che gli individui valgono per quello che sono, indipendentemente dal sesso e da altre caratteristiche. Proseguo, cerco di essere veloce anche per evitare di annoiare; alla lettera C, dove si dice: "promuovere la solidarietà della comunità locale, favorendo l'espressione dell'identità culturale, e la partecipazione di minoranze etniche e religiose presenti nel territorio, realizzando politiche ed iniziative di accoglienza e di riconoscimento dei diritti, in favore di stranieri immigrati, esuli, rifugiati politici e nomadi, in collaborazione con enti ed associazioni di volontariato", ecco, io chiedo di cancellare la parola nomadi. Allora, non mi si dica che sono xenofobo, non mi si dica che sono razzista, ma si prenda atto soltanto del fatto che nel novero e nell'elenco delle persone iscritte alla lettera C che abbiamo appena letto, tutti gli altri si trovano in una situazione in cui riconoscono la nostra, non la nostra, riconoscono la necessità di un vivere sociale, riconoscono la loro compatibilità a poter gestire la propria vita, le proprie tradizioni, la propria cultura, con un gruppo che ha una vita, una tradizione, una cultura. In questo elenco i nomadi, che per carità, io rispetto totalmente, ma costituiscono un gruppo sociale che si pone di fronte a tutti gli altri gruppi sociali in modo del tutto incompatibile; perché addirittura abbiamo dimostrato che nonostante gli aiuti che il Comune ha profuso per anni nei confronti degli stessi, questi non hanno assolutamente cambiato il loro modo di vivere: e quindi non mando i loro figli a scuola, in pochissimi, veramente in pochissimi lavorano, vivono di assistenza continua e mi si passi il termine, molti di loro certamente non tutti, ma molti di loro purtroppo pongono anche in essere atti delittuosi nei confronti del patrimonio. Allora queste persone vivono, secondo me, in un gruppo sociale che ha necessità di dover vivere in funzione di un altro gruppo sociale che opera, che lavora, che si dà da fare, senza che i primi si diano da fare per poter mantenere se stessi. Quindi mi si passi il termine, è un gruppo parassita, che io non credo debba avere disponibilità da parte di un altro gruppo sociale; per carità, hanno diritto di vivere, hanno diritto al rispetto, hanno diritto a tutto quello che possiate pensare ed immaginare, ma non è giusto che debbano vivere sulle spalle di un altro gruppo sociale. Vado avanti, beh, quello che ho proposto alla lettera I non lo sto ad illustrare, anche perché in Commissione è stato accolto; ed era quello che chiedeva di porre particolare attenzione alle colture biologiche, cioè a quelle senza parassiti..., chiedo scusa, cioè quelle senza i pesticidi, grazie. Vado avanti, è accolto anche quello che avevo chiesto, all'art.7, e cioè di sostituire il tipo di maggioranza nell'ambito delle Circoscrizioni per la nomina del Presidente. Poi sui referendum, art. 21, al comma 7, settima riga: sostituire "tre quarti" con "la metà più uno"; quindi deve leggersi così: "le proposte avanzate dal Consiglio Comunale debbono essere approvate con la maggioranza, anziché dei tre quarti dei Consiglieri assegnati, con la metà più uno". Questo va a collegarsi con gli altri due emendamenti dello stesso articolo, con i quali io chiedo di sostituire "due mila" con "mille", e chiedo anche di togliere al comma 12, perché è tutto correlato, il quorum. In buona sostanza il principio è questo: se è vero, come è vero, che il referendum è la possibilità da parte dei cittadini di entrare nel merito delle questioni di questo Consiglio Comunale, non solo in via consultiva ma, ed è questa la novità dello Statuto, anche per abrogare eventuali delibere, bisogna dare una possibilità reale e concreta di potervi partecipare. Io ho pensato che l'approvazione da parte del Consiglio debba potere essere effettuata con la maggioranza del 50% più uno, anziché dei tre quarti; questo perché se i cittadini con le firme chiedono di poter dire la loro su un'eventuale delibera non è giusto, né democratico che per approvare questa richiesta ci debba essere tre quarti del Consiglio Comunale, quando sembra molto più congrua la maggioranza del 50% più uno. E chiedo anche, sempre nello stesso principio, che appunto le firme per poter richiedere un referendum, anziché due mila ne possano bastare mille di firme. Ve lo dice uno che le firme le ha raccolte, sa che significa raccogliere mille firme: mille persone che firmano per chiedere un referendum sono certamente moltissime, chiederne due mila è porre una barriera forse un po' troppo alta a quella che è la democrazia diretta. E poi arriviamo all'emendamento più importante, più corposo, più denso di principio per quanto riguarda la questione referendum. Secondo la proposta che io faccio, il quorum dei partecipanti al voto per la validità del referendum secondo me va eliminato, perché ritengo che non sia affatto giusto che, per esempio, ad una corsa a chi arriva prima nei 100 metri, tra i due contendenti vinca l'unico che non parte. E' giusto che nel momento in cui la

popolazione viene in qualche modo investita di un problema importante, di un problema serio, di un problema che può incidere sulla vita delle istituzioni o della popolazione stessa, è giusto che possa decidere chi vuole decidere, e non è giusto che chi è contrario alla scelta referendaria possa partire con il vantaggio costituito da un importante gruppo di persone che non partecipa ai problemi, che non partecipa alle elezioni. Tra l'altro la partecipazione, l'abbiamo visto, purtroppo alle questioni è sempre più scarsa, ed è giusto che chi ha interesse, chi ha a cuore una determinata cosa, possa portare avanti un obiettivo e che chi non la pensa nello stesso modo, è giusto che si muova e dia una risposta ben precisa e ben chiara. Quindi io ritengo che il quorum sia soltanto un ingiusto aiuto a chi è contrario alla materia referendaria. Poi sulla nomina del Difensore Civico io credo che sia giusto, io non ho presentato un emendamento personale, ma credo che sia giusto l'emendamento presentato da "Per Jesi", ed è per questo che io non l'ho fatto; secondo il quale, una volta che la Commissione di esperti è stata in grado di poter proporre tre nomi al Consiglio Comunale, questi anziché essere votati debbano essere estratti a sorte, perché certamente le tre persone hanno tutte un curriculum che consenta loro di essere idonee a poter svolgere il compito, così come appunto valutato dalla Commissione degli esperti. Art. 33, funzionamento del Consiglio Comunale, io chiedo che sia aggiunto "*aggiungere secondo le modalità previste dal regolamento Consiglio Comunale*", comma 7. Per la Commissione d'Indagine, io chiedo che vi sia un regolamento, mentre la 265 prevedeva che per le Commissioni di indagine, inizialmente, o almeno sembrava questo, dovesse essere nominato Presidente un rappresentante delle minoranze, sembra che adesso non sia più così; ad ogni buon conto io chiedo che sia, per quanto riguarda la nomina del Presidente, delegato ad un futuro regolamento il criterio per la nomina stessa. E' molto importante a proposito di questo la Commissione di Controllo che andrà ad essere realizzata, e che io chiedo venga realizzata quanto prima. Poi la numero 17 l'ho ritirata. Adesso ho praticamente illustrato gli emendamenti che ho presentato, quelli che già non sono stati accolti dalla Commissione, ma che presupponevano un dibattito nel merito, e ovviamente avrei anche interesse, avrei desiderio di poter discutere sugli emendamenti presentati da altri. Credo che questo non sia possibile, anche perché il tempo mi sembra sia trascorso, ed anche perché è giusto che tutti gli altri abbiano lo stesso tempo per poter discutere. Quindi io credo, spero, di poter rilasciare al momento della dichiarazione di voto, le valutazioni sugli emendamenti presentati da altri. Grazie.

- *CONS. MOCHEGANI CARLO (F.I.)*: Innanzitutto anche ai fini della chiarezza dell'esposizione, va subito detto che lo Statuto Comunale è una fonte di diritto sub-primaria, cioè una fonte di diritto che si trova in posizione subordinata rispetto alla legge. Infatti l'art. 128 della Costituzione e l'art. 4 della 142/90, così come novellato dalla 265, attribuiscono autonomia anche statutaria a Comuni e Province, limitando però, e giustamente, questa autonomia ai principi generali fissati dalle leggi della Repubblica. Chiarita la natura giuridica dello Statuto, io credo che si possa dire che lo Statuto abbia una funzione essenzialmente organizzativa dell'ente locale; mi spiego meglio: lo Statuto è lo strumento attraverso il quale il Comune si dà una propria articolazione organizzativa, che gli consente di adeguare la propria struttura alle particolari esigenze che di volta in volta l'ente è chiamato a dover affrontare; il tutto giova ripeterlo, giova ricordarlo, sempre nell'ambito delle leggi, dei principi fissati dalle leggi della Repubblica. Stante dunque questa supremazia delle leggi sullo Statuto, possiamo dire che i settori nei quali può esplicitarsi veramente l'autonomia statutaria, sono essenzialmente due, sono ridotti essenzialmente a due: gli istituti di decentramento, vale a dire le Circoscrizioni, e le varie forme, cioè i vari istituti di partecipazione popolare. Cominciamo con gli istituti di decentramento, cioè con le Circoscrizioni; all'interno di "Forza Italia" a Jesi c'è stato un approfondito dibattito, avente ad oggetto proprio le circoscrizioni. Da una parte vi era chi sosteneva l'opportunità di abrogare tout court le Circoscrizioni, stante il fatto innegabile che funzionano male, funzionano poco, o a volte non funzionano affatto. Dall'altro invece vi era chi sosteneva l'opportunità di ridurre le Circoscrizioni da 5 a 3; ed è prevalsa questa seconda tesi, cioè la riduzione delle Circoscrizioni da 5 a 3; ed infatti in Commissione Statuto per conto di "Forza Italia" io ho portato questo tipo di indicazione. In particolare noi crediamo che la Circoscrizione I, vale a dire la Circoscrizione Centro, debba essere allargata, e crediamo che si debbano riservare alla II e alla III Circoscrizione zone urbanisticamente omogenee; ma soprattutto noi crediamo che sia necessario a questo punto mettere in campo una seria, precisa volontà politica di far funzionare le Circoscrizioni, perché altrimenti finiscono con l'aver ragione coloro che ne chiedono l'abrogazione stante il loro cattivo funzionamento. Ed io credo che l'unico sistema esistente per far funzionare le Circoscrizioni è quello della delega di funzioni da parte del Consiglio Comunale, come d'altra parte è previsto dal secondo comma dell'art. 9 dello Statuto che ci accingiamo

a votare. E passiamo agli istituti di partecipazione popolare, quanto ho detto per le Circoscrizioni vale anche per gli istituti di partecipazione popolare; il nostro Statuto prevede forum civici, istruttorie pubbliche, consulte, referendum e tante altre belle ed importanti cose. La sfida che ora abbiamo di fronte è quella di dare contenuti concreti agli istituti di partecipazione popolare, cioè di trasferire gli istituti di partecipazione popolare dalla carta, cioè dallo Statuto alla realtà. Perché altrimenti il rischio che corriamo è quello di relegare gli istituti di partecipazione popolare, che sono importantissimi, ad un ruolo puramente e semplicemente ornamentale del nostro ordinamento comunale. Prendiamo ad esempio l'istituto del Difensore Civico: io credo che se veramente crediamo su questo istituto, dobbiamo metterlo in condizioni di operare al meglio, dobbiamo dotarlo dei necessari supporti tecnologici, un computer; dobbiamo sistemarlo adeguatamente all'interno del Palazzo Comunale. E passiamo agli emendamenti presentati da "Forza Italia", che ha presentato due emendamenti; con il primo emendamento noi chiediamo che all'art. 4, comma 2 lettera B, le parole dell'"antifascismo" e della "resistenza" vengano sostituite con le parole "contro ogni forma di totalitarismo", cosicché l'art. 4 risulterebbe così formulato: art. 4, principi e finalità generali, comma primo invariato; comma 2 "*il Comune pertanto ispira la propria azione ai seguenti principi*", punto A invariato, punto B "*difesa ed affermazione dei principi fondamentali della Costituzione Repubblicana dei valori della democrazia, contro ogni forma di totalitarismo*". A noi sembra una formulazione più equilibrata, più rispondente ai tempi; noi siamo contro il fascismo, siamo contro il comunismo, siamo contro il nazismo, siamo insomma contro ogni dittatura che comprime, che limiti le libertà individuali. Secondo emendamento, con il secondo emendamento noi chiediamo di determinare il numero degli Assessori in 6; a noi sembra che 8 Assessori per una città come Jesi corrispondano più ad esigenze di equilibrio partitico, che non ad effettive esigenze di governo della città. Prima di concludere io voglio fare due considerazioni: prima considerazione, io mi auguro che il Parlamento ed il governo vogliano varare per così dire, un lungo periodo di quiete normativa in tema di enti locali; mi spiego meglio: negli ultimi anni abbiamo assistito ad una proliferazione di leggi, decreti legislativi e decreti ministeriali, proliferazione che ha costretto gli enti locali ad un continuo lavoro di adeguamento degli statuti e dei regolamenti, distogliendo fra l'altro gli enti locali dal lavoro più importante che è quello di dare contenuti concreti alle previsioni statutarie. Io mi auguro che organismi ufficiali quali l'ANCI vogliano sollecitare governo e parlamento in tal senso, ripeto, è un'esigenza diffusissima, tutti gli enti locali hanno bisogno di un lungo periodo di quiete normativa in tema di enti locali. Seconda considerazione, io credo che l'approvazione dello Statuto non debba essere considerato un punto di arrivo, quanto piuttosto un punto di partenza; cioè dopo lo Statuto è necessario mettere mano alla materia dei regolamenti. Io mi permetto di dire al Consiglio Comunale che si tratta di un lavoro veramente molto importante, forse anche più importante del lavoro che è stato fatto in materia di Statuto; e questo perché la potestà regolamentare attribuita dalla legge ai Comuni ha margini di autonomia più ampi rispetto a quanti non ne siano concessi in materia di Statuto. Ho concluso, grazie.

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.):* Allora, chiedo scusa per il disguido. Dividerò il mio intervento in tre parti, nella prima parte cercherò di illustrare, nel tempo che ho a disposizione, che comunque apprezzo a tal riguardo un allargamento dei tempi che la Commissione dei Capigruppo ha ritenuto opportuno concedere; riguardo un po' agli interventi che ho presentato io a titolo personale. Nella seconda parte dirò, farò qualche breve considerazione su altri interventi; nella terza, augurandomi di rimanere nei quindici minuti, farò considerazioni sullo Statuto in generale. Per quanto riguarda gli emendamenti da me presentati, ce ne sono alcuni che sono molto brevi, però indicativi; per esempio il primo dell'art. 4 del comma 1: "*si propone di sostituire la parola polo, con la parola realtà*"; non è una distinzione formale, ma è sostanziale, perché l'accezione polo almeno nelle scienze economiche, ma anche nell'uso comune, nell'uso tecnico comune significa qualcosa che è grande, esteso, smisurato e organizzato, strutturato, ovviamente Bravi ho parlato del linguaggio economico, non di quello politico. Invece Jesi non risulta essere polo industriale, per la verità non risulta essere neanche distretto industriale, né nella classificazione ISTAT risulta come tale; ora, concludere un fatto non vero in uno Statuto mi pare esagerato. Quindi io proporrei di ritornare più modestamente alla parola "realtà industriale", ecc. Poi ci sono una serie di articoli che io chiamo articoli cornice, o articoli, Cacciari li chiama manifesto, cioè in cui vengono enucleati valori, vengono lanciati messaggi, vengono sistemate questioni in maniera organica; che sono gli artt. 5 - 6 - 7. Il vantaggio è di avere in maniera sintetica qualcosa di organico su queste tre materie, precedentemente invece c'era un art. 4 che era per la verità molto aggrovigliato, poco leggibile e sicuramente molto, molto eterogeneo. E'

chiaro che per quanto riguarda gli artt. 6 e 7 si è tentato così di fare una sintesi in materia di economia del lavoro, in materia di istruzione e cultura, in materia di politiche per la salute. Però è chiaro anche che essi non sono esaustivi, sono delle indicazioni di rotta che il Comune, l'ente locale dovrebbe eseguire. Passo avanti e vado all'art. 25, comma 3, mi risulta che la Commissione Statuto abbia favorevolmente accolto il punto A, abbia invece discusso sul punto B. Io vorrei chiedere anche l'attenzione dei giuristi o avvocati presenti in Consiglio Comunale: a ma pare che la proposta della Commissione Statuto, quando fa discendere l'esperienza, la preparazione e quant'altro, la fa discendere da incarichi, sia molto restrittiva e preclusiva invece nei confronti della fascia estesa dei cittadini. Non dimentichiamo che l'art. 3 della Costituzione dice che tutti i cittadini hanno gli stessi diritti rispetto alla legge e quant'altro, non si capisce perché quell'esperienza matura, come dire, quella pratica consolidata, quella bravura io la debba andare a ritrovare dagli incarichi e non la possa trovare da altri tipi esperienze. Quindi la dizione è molto più generale nel campo giuridico, civile ed economica. Le funzioni del Difensore Civico, art. 23, qui secondo me occorrerebbe fare chiarezza, cioè decidersi una volta per tutte se l'esistenza del Difensore Civico è un optional oppure è una necessità. Non si capisce perché il Difensore Civico debba essere sistematicamente o quasi, in quasi tutte le realtà italiane alle prese con funzionari che molte volte strumentalmente ...?... o quant'altro omettono di dare risposte al Difensore Civico. Qui si dice in pratica che qualsiasi esigenza, qualsiasi bisogno del Difensore Civico deve poi ritrovare una risposta da parte dei funzionari, e quindi si prevede addirittura il ricorso a sanzioni previste ovviamente dagli ordinamenti e dalle leggi in corso. L'articolo sulle nomine, anche qui penso più o meno di aver interpretato in questi termini, cioè lo statuire nomine all'interno dello Statuto, significherebbe precludere la possibilità ai Consigli Comunali volta per volta, che si alternano, di poter fare l'assegnazione degli indirizzi. A me pare che l'articolo, così come è formulato, non precluda alcunché ai diversi Consigli Comunali che potrebbero alternarsi; tende semplicemente a richiamare, a fare riferimento a tre principi di carattere generale che sono: l'esperienza, l'attitudine, professionalità ecc., sono la pubblicità, sono in pratica i criteri di equità nella rappresentanza dei sessi e ultimo, ma non ultimo, diciamo il rapporto tra maggioranza e minoranza. Non penso che si possano in qualche modo precludere o effettuare limitazioni. Per quello che mi riguarda molto immodestamente mi sono informato su questo punto: non ci sono inammissibilità di legge, la legge dà alla possibilità anche di poterlo statuire negli statuti; lo Statuto del Comune di Venezia, non quello di Cento, ha ritenuto di disciplinarlo. Si ritiene evidentemente opportuno richiamarla anche qui. Vado avanti e vado a quello che io chiamo art. 62, che poi probabilmente subirà una necessaria renumerazione: la Commissione Statuto per quello che mi risulta sembra che non l'abbia accolto in prima istanza, poiché ritiene che la carta dei servizi pubblici sia già contenuta nello Statuto attuale. Nello Statuto attuale, se si fa riferimento all'art. 17 comma 8, e all'art. 62 comma 3, si fa riferimento ad una cosa improbabile, che francamente non si capisce che cosa sia; cioè si fa riferimento ad una carta dei diritti molto improbabile nella normativa, e la carta dei diritti, se proprio si vuole essere buonisti, potrebbe anche essere un aspetto della carta dei servizi. Non dimentichiamo che il Decreto Legislativo 286, che è estensione della Legge Bassanini, fa obbligo all'Amministrazione locale di gestire servizi secondo obiettivi che sono onnicomprensivi, in cui sono anche comprese la soddisfazione del cliente e la tutela dei diritti del cittadino e quant'altro. Passo alla seconda parte del mio intervento. Le Circoscrizioni II e IV hanno presentato un emendamento in cui chiedono che venga omessa all'interno dello Statuto la dizione "3". Io non voglio, ovviamente parlo a titolo personale, questo lo ribadisco con forza, non voglio in nessun modo porre interferenze e verso un dibattito che c'è già stato, e verso un dibattito che ci può essere. Cioè nella misura in cui io sono favorevole a questo emendamento, non vuol dire che poi sia favorevole a 5 Circoscrizioni, a 8 o a 7, o quant'altro. Io trovo perplessità sul metodo seguito nella discussione, a mio avviso questa è una libera interpretazione che mi si può facilmente contestare, abbiano prima ragionato di numeri e poi eventualmente di partecipazione. Sarebbe dovuto accadere l'inverso, cioè ragionare sulla partecipazione e poi arrivare ad un numero. Non indicare la dizione nello Statuto, non pone nessun rallentamento alla discussione, non pone, come dire, nessun compromesso all'italiana, non pone niente; significa semplicemente riprendere questa discussione che è stata sicuramente frettolosa, e riportarla ad ambiti più vasti; e darle anche una sistemazione in un atto amministrativo quale può essere il regolamento stesso. Quando dico che la discussione è stata frettolosa voglio riferirmi anche ad articoli apparsi sulla stampa questa mattina, in cui si esprimevano perplessità e contrarietà sul quorum; io penso che queste contrarietà e queste perplessità arrivino molto tardi, perché non è congruo, non è opportuno, non è politicamente adeguato basare tutto il canale della partecipazione di un Comune nello strumento forum. Anche

perché a questo forum, dove sono state invitate 287 associazioni, c'era un po' di tutto, c'erano gli otto amici che hanno fatto l'associazione sportiva per poter avere contributi dall'Assessorato specifico; c'era l'Assovolò, qualcuno forse andando a scuola si è ricordato di Pindaro, i voli di Pindaro, pindarici; c'era un po' di tutto, ...?... famiglia, c'era l'Oikoss, c'era un po' di tutto. Io invece ritengo che lo Statuto sia anche uno strumento per monitorare la realtà, se non si fa il monitoraggio della realtà in maniera puntuale, ad occasioni predeterminate, sfugge poi il rapporto con i cittadini; rapporto che qualora fosse un rapporto difficile e complesso, non bisogna fermarsi soltanto al momento della registrazione di questa complessità, ma bisogna lavorare affinché ci siano strumenti di arricchimento, di prevenzione, strumenti di consolidamento di questo rapporto. Ricordo anche che questa discussione avvenne stranamente quando ci furono le dimissioni di una Consigliera della I Circoscrizione nella passata legislatura. Ora, molti di questi che ci danno improvvisazioni affrettate, forse comunicativamente anche suadenti, allora tentarono un'analisi più complessa, un'analisi che andava alle radici. Non si capisce perché dopo un anno, un anno e mezzo da quelle dimissioni, stentoreamente si debba dire 3 e non 5 o viceversa. Quindi voterò a favore di questo emendamento, e la mia decisione finale sullo Statuto dipenderà anche dalle assicurazioni auspicabili che io penso che l'Assessore Brunetti e i gruppi politici debbano dare non a me, ma alle Circoscrizioni, ai cittadini, perché in questo Consiglio Comunale è da dieci anni che si discute di regolamento della partecipazione, del decentramento, sta diventando il quinto mistero di Fatima e poi non si riesce a capire perché questo regolamento non ci sia stato. Quindi io invito fermamente, nei limiti del mandato che svolgo, chi ha l'autorità politica, etica, culturale, a risolvere questo problema del regolamento, a risolvere questo discorso delle deleghe, questo discorso dello snellimento amministrativo che va fatto. Non si capisce perché questa nostra macchina comunale, così brava ma così instabile nelle modalità di percorso, voglia accentrare tutto in sé e poi di decentramento ne parliamo perché magari ne parla il Ministro Bassanini, ne parliamo perché c'è la nouvelle vague delle questioni amministrative, c'è una nuova frontiera; quando si tratta poi di applicare nella realtà, la ritrosia, il provincialismo, un'arretratezza di tipo culturale poi prevale. Arrivo alle ultime considerazioni finali, io non penso che noi avremmo dovuto fare un misero, cioè un riadeguamento che io giudico anche positiva la 265. Io penso che noi dovevamo fare un'operazione di carattere più ampio, uno Statuto oltre che essere una carta dei diritti, una carta delle regole di una comunità locale, oltre che essere uno strumento di messaggio deve essere uno strumento che deve registrare il passato e coniugare il passato con il presente e con il futuro. Molte parti di questo Statuto sono obsolete, su molte parti di questo Statuto si rimanda ai regolamenti attuativi, il che non è una buona norma di corretta amministrazione. Tant'è vero che la Lega delle Autonomie Locali in un documento che ha spedito ai segretari generali, ha spedito alle amministrazioni locali nel dicembre '99, raccomandava il ricorso limitatissimo, di evitare il ricorso ai regolamenti. Altre considerazioni eventualmente le svolgerò in dichiarazione di voto, qualora fosse difforme; altrimenti smetto qui, ringrazio la Presidenza poiché si è fatta interprete dei bisogni dialettici dei Consiglieri allargando il tempo; condivido le proposte del Presidente quando pone le basi per una ripresa del dialogo sul terreno del decentramento e quindi individua nella Commissione, che magari forse va più specificata, ma penso che questo spetti alle forze politiche, ai gruppi consiliari. Ritengo che sia una base di partenza, sarà la qualità del dibattito che si svolgerà da questo momento in poi a farmi decidere circa la direzione da prendere nell'approvazione o non di questo Statuto. Grazie.

- *CONS. SORANA VINCENZO (S.D.I.):* Dopo aver ascoltato la dotta e puntuale disamina della natura normativa del Consigliere Mocchegiani sulla natura giuridica dello Statuto, mi si passi il termine, ma io vorrei considerare lo Statuto come una sorta di piccola ma importante carta costituzionale a livello comunale. E come una carta costituzionale, sulla quale deve convergere il pieno consenso della maggioranza e dell'opposizione, mi auguro che anche in questa sede ciò si verifichi. Noi avevamo già uno Statuto valido, ne stiamo discutendo un adeguamento soprattutto a seguito dell'approvazione della Legge 265 che noi tutti conosciamo. Ci pervengono varie problematiche da esaminare, soprattutto la questione della partecipazione; gli istituti della partecipazione hanno avuto un loro pieno sviluppo alla metà degli anni '70, tutti gli organismi di decentramento sono infatti stati creati in quell'epoca dalle Circoscrizioni, dal decentramento, dagli organi scolastici e così via. Tutti quanti però nel corso del tempo, abbiamo visto, hanno denotato un'ampia crisi, oggi ci si pone il problema di come rivitalizzare questi organismi, non è facile farlo; certo dobbiamo fare un grosso sforzo per avvicinare la partecipazione dei cittadini, ma sicuramente non è facile ottenerlo. Lo Statuto prevede varie, svariate modalità di partecipazione, i forum, le stanze, le petizioni; quindi tutti gli strumenti possibili ed

immaginabili sono previsti e noi li utilizziamo, certo non è sufficiente. In merito alle Circoscrizioni cosa dire, possiamo lasciare le cose come stanno, 5; possiamo arrivare all'estremo opposto, abolirle completamente, questa è una facoltà che ci è consentita, la legge infatti non prevede che nelle città delle dimensioni di Jesi sia obbligatorio costituire le Circoscrizioni, è una facoltà farlo. Noi crediamo positivo che siano istituite, certo, in un primo momento anche noi magari è balenata l'idea, viste purtroppo le realtà in cui operano, continue dimissioni; noi vediamo che non c'è Consiglio Comunale in cui non dobbiamo ratificare dimissioni di Consiglieri. Sappiamo le difficoltà che i Consigli di Circoscrizione hanno nel raggiungere i quorum per rendere valide le loro assemblee; ripeto per un attimo ci è balenata anche l'idea di aderire a questa proposta provocatoria di abolirle completamente, ma abbiamo subito fatto un passo indietro. Noi riteniamo congrua l'ipotesi proposta di 3 Circoscrizioni, con un allargamento ampio del territorio della I Circoscrizione, non può essere più il centro storico tradizionale, il centro inteso in senso urbanistico va ampliato nella dimensione; vanno accorpate le altre: la II e la V, ma sono proposte sicuramente su cui poi in sede di regolamento, di partecipazione, di decentramento si potrà discutere; la II e la V, che sarebbero Circoscrizioni enormi con un territorio ridotto, e la III e la IV. Comunque su questo si dovrà discutere, come si dovrà discutere anche sulle deleghe che eventualmente dovranno essere trasferite a queste Circoscrizioni; se e quali, oppure mantenerle, rivitalizzarle soprattutto come organi di vera partecipazione. Noi riteniamo opportuno anche che nello Statuto si sia precisato quel riequilibrio di poteri e di funzioni fra Consiglio e Giunta. Un riequilibrio reso necessario, le normative in materia di ordinamento locali ultimamente avevano dato ampio potere alla Giunta, esecutivo, diminuendo il ruolo del Consiglio Comunale, c'erano stati vari fatti, vari scontri fra questi due organi; è bene che i poteri vengano riequilibrati, dando maggiore funzione ed importanza, soprattutto in sede di indirizzo e di controllo all'organismo...

*(Fine registrazione Nastro 1 Lato B)*

...numero di Assessori per un massimo, fino ad un terzo dei membri del Consiglio Comunale. Per cui teoricamente una città come Jesi potrebbe avere fino a 10 Assessori rispetto agli attuali 6; sicuramente troppi, ma 6 sono pochi, perché sono pochi? Dobbiamo vedere anche le realtà esistenti vicino a noi come stanno operando: Ancona, il capoluogo, attualmente ne ha 10, potrebbe arrivare fino a 14, non lo farà e molto probabilmente si fermerà a 12, quindi avrà un allargamento; ma un allargamento non dovuto ad esigenze di potere, a esigenze spicciole, un allargamento dovuto ai compiti, alle necessità, ad una rivisitazione delle deleghe compiti e delle funzioni che sono necessarie. Comuni più piccoli come Montemarciano stanno allargando da 4 a 6, perché anche lì, in quella realtà si presenta questa esigenza di avere una maggior competenza, una maggior rivisitazione delle funzioni; con tutto il rispetto per realtà come Montemarciano, non credo che una città come Jesi possa avere un numero così limitato di deleghe assessorili. Raccoglio l'invito del Presidente del Consiglio Animali che ha invitato a ragionare in termini non di potere, di interessi spiccioli, bisogna volare alto, bisogna vedere gli interessi della città: Jesi, una realtà complessa, difficile come Jesi, è sufficiente che sia amministrata con un numero così ridotto di Assessori, che impone anche delle deleghe a volte anche non molto bene assortite, non molto ben diciamo funzionali e a volte, così, un po' troppo esagerate; diciamo non c'è una buona armonia, c'è una sovrapposizioni di deleghe a volte. Un allargamento consentirebbe uno snellimento, un accorpamento e sicuramente una maggior gestione. Quindi io invito a vedere non meri interessi di bottega dietro questa richiesta, ma a volare alto, a guardare l'esempio di realtà vicine come si stanno comportando le realtà politiche, gli amministratori delle realtà vicine che sono tra l'altro molto spesso omogenee a quelle presenti nella nostra città. L'altro emendamento da noi presentato riguarda le modalità di elezione del Difensore Civico, un istituto importante che va rivitalizzato, a cui vanno dati gli strumenti operativi come diceva il collega Mocchegiani; secondo noi non sono ben chiare le modalità di elezione. Noi riteniamo che debba essere eletto dal Consiglio Comunale, che nel Consiglio Comunale ci debba essere convergenza su questa figura fra maggioranza ed opposizione, perché il Difensore Civico deve essere al di sopra delle parti, pertanto non deve essere espressione di uno schieramento. Pertanto noi riteniamo necessaria un'ampia maggioranza a favore dell'elezione del Difensore Civico, e quindi noi riteniamo che l'art. 25, quinto comma, vada così riformulato, tralascio l'inizio e la fine, vado dalla metà circa: *“l'elezione avviene in seduta pubblica a scrutinio segreto”*; togliere *“a maggioranza assoluta dei due terzi i componenti dell'assemblea”*, *“risulterà eletto il candidato che avrà riportato la maggioranza qualificata dei due terzi i componenti dell'assemblea”*; e poi continuare *“se tale maggioranza non è raggiunta alla prima votazione”* e quindi lasciare inalterato il resto del testo. Da ultimo anch'io auspico che questa sera si arrivi alla votazione e all'approvazione

dello Statuto Comunale, avrei qualche perplessità vista la mole degli emendamenti che sono stati presentati. Concludo, grazie.

- *CONS. PAOLETTI GIANLUIGI (D.S.)*: Innanzitutto io mi accodo a quei ringraziamenti che sono stati espressi nei confronti della Commissione Statuto, in quanto con alacrità ha lavorato alla definizione di questo documento finale. Documento che come ha illustrato in maniera inoppugnabile il collega Mocchegiani, è un atto che fa parte delle fonti giuridiche secondarie, e inevitabilmente nella definizione della sua natura funzionale deve rispecchiare quelli che sono gli indirizzi di legge stabiliti sia dalla Costituzione che dalle leggi susseguenti. Detto questo credo che la necessità della rappresentazione dei principi e degli elementi costitutivi che all'interno dello Statuto si rappresentano, non possano che tenere conto di quelle che sono le impostazioni ed i principi condivisi dalla Costituzione stessa. Questo perché? Perché gli emendamenti posti dai colleghi Mocchegiani e Grassetti, a nome di "Forza Italia" ed "Alleanza Nazionale" sulla eliminazione di "resistenza" e "fascismo", in qualche modo tendono comunque a cancellare un passato che è stato motivo di definizione dell'Assemblea Costituente: far risorgere uno Stato dalle ceneri di una guerra non voluta da tutti i cittadini italiani. Ora, io credo che molte delle motivazioni apportate dai colleghi prima citati, siano condivisibili, però questo stesso Statuto non eleva a massima concezione nessuna filosofia politica ha verità assoluta. Quindi io ritengo che quelle forze politiche che hanno posto questi emendamenti possono essere tranquillamente assicurate sulla condivisione dei principi democratici di base che oggettivamente tutti quanti riconosciamo. Noi abbiamo fatto degli emendamenti come gruppo politico a questo primo titolo dello Statuto Comunale, che non è una carta costituzionale mi consenta il collega Sorana, poiché le vicende e i principi sono comunque inevitabilmente delineati dalla legge fondamentale dello Stato. E nell'individuare delle definizioni che non vogliono essere delle provocazioni, ma soltanto dei punti di stimolo al dibattito, abbiamo cercato di dare a questo Statuto un carattere realmente laico; si badi bene, non si intende laico per anticlericale, torno a ripetere, non vuole essere una provocazione ma soltanto uno stimolo alla discussione. Abrogare la parola "spirituale" per esempio, all'art. 1 comma 2, è perché bisogna ricondurre alla funzione principe dell'ente locale che ha per definizione una funzione immanente. L'accezione comune con la quale si utilizza il termine spirituale è una cosa che va oltre, qualcosa che inevitabilmente tocca la trascendenza o perlomeno la sfera individuale. Ora, definire uno Statuto che si occupi anche di questi aspetti, si rischia di tornare ad elevare figure politiche del passato, non soltanto confessionali o ceseropapiste, ma anche a filosofi che sono stati i fautori del pensiero assoluto. Questa è la concezione che anima i nostri emendamenti, io non procederò alla lettura degli stessi perché penso che siano abbastanza chiari, però il nostro gruppo è aperto ad una discussione franca e leale su questo argomento. Detto questo mi riconduco alla natura organizzativa che è la funzione fondamentale di questo Statuto, ora molta della discussione fino adesso sostenuta si è fondamentalmente accentrata sugli istituti di partecipazione; istituti di partecipazione che fortemente furono voluti in passato, passato che comunque andava definito in una concezione sociale totalmente diversa rispetto all'attuale. Ora, la situazione è mutata, occorre prenderne atto, e va in qualche modo rivista questa configurazione di partecipazione e di impulso alla città; noi crediamo che comunque le stesse abbiano un carattere fondamentale importante per la discussione politica dei problemi della città. Il decadimento politico nasce anche da questo, non soltanto dall'attenuarsi delle passioni ideologiche, ma la distanza con la quale i cittadini percepiscono le scelte politiche possono essere, sì, rialimentate dalla figura delle Circoscrizioni, ma alle stesse occorre dare più importanza e allora occorre aprire una discussione importante in merito alla definizione del prossimo regolamento alle partecipazioni; perché se non si rischia di ridurle a mero criterio di autorappresentazione. Noi crediamo che non sia estremamente importante definire il numero delle Circoscrizioni, è vero che lo Statuto ha una funzione di organizzazione, ma non necessariamente deve delineare la sintesi finale anche della sua rappresentazione geografica intesa come luogo di partecipazione. Quindi su questo tipo di intervento manterremo un'analisi piuttosto laica, e demanderemo al regolamento di partecipazione la definizione semmai ce ne fosse. Però porremo il limite che se queste dovessero rimanere tali abbiano perlomeno delle deleghe, con tutta la responsabilità politica che a questo compete, perché mantenere deleghe alla Circoscrizione significa aumento dei costi di gestione dell'ente; ed il mantenere deleghe alla Circoscrizione, come ravvede anche il collega Sorana, significa inevitabilmente ridurre la presenza degli Assessori: perché se venissero date delle deleghe alle Circoscrizioni, ...?... meno necessario il numero degli Assessori. Guardate che non a caso la legge prevede il numero degli Assessori già definiti nello Statuto, perché il numero degli Assessori non deve

essere finalità di aggregazioni politiche o soddisfazioni delle stesse; ma devono in qualche modo riconoscere le deleghe esistenti, in quanto punti pregnanti della scelta politica dell'ente e delle necessità da soddisfare. Non a caso prima ho parlato di ente con funzioni immanenti, cioè materiali, soddisfare i bisogni, questa è la funzione principale; dimenticare questo significa non avere un'analisi reale di quelle che sono le problematiche di gestione del Comune. Il Presidente Animali nella sua esposizione ha parlato di un aspetto molto importante che questa legge contiene, la nuova disposizione dei poteri; spesso e volentieri il Consiglio si è trovato in una sorta di frustrazione operativa, perché la legge passata ha individuato allo stesso modo più un ruolo di ratificatore che di indirizzo. Ebbene, questo dovrà essere stimolo a tutti noi affinché quanto qui detto in occasione della definizione degli indirizzi, venga mantenuto nella scelta di indirizzo amministrativo. Per quanto riguarda gli emendamenti, nutriti, presentati dal collega Grassetto, sugli elementi di principi, spunti di discussione importanti che noi accogliamo con gioia perché è motivo di dibattito, però ci vediamo costretti a non condividere le sue motivazioni propositive; soprattutto sullo strumento del referendum. Lo strumento del referendum non deve trasformarsi in plebiscito, i limiti stabiliti secondo il parere del nostro gruppo sono estremamente giustificati; come pure l'eliminazione della etnia nomade: i nomadi sono una minoranza etnica che, è vero, condivido le sue diciamo giustificate illazioni, che il Comune non deve cercare di integrarli e quindi estrapolarli dal loro concetto culturale di vita; però come tale va mantenuta la loro cultura. Ricordo che le minoranze nomadi più organizzate, più presenti sono proprio in Spagna, in Andalusia dove si sono costituiti in proprie organizzazioni, che convivono apertamente con i cittadini diciamo tra virgolette normali, integrati, occidentali, chiamiamoli come meglio crediamo. Come pure la riflessione sulle pari opportunità, di principio condivido, perché la nostra Costituzione vieta qualsiasi tipo di discriminazione, principio inoppugnabile. E diamo atto che i movimenti della società civile, quali il femminismo, hanno di fatto fortemente rimosso quelle discriminazioni di fatto esistenti; ciò non toglie che comunque residuano ancora delle piccole intolleranze, che ritengono necessarie addirittura un Ministero. La non accoglienza di questo emendamento è che non va dimenticato che esiste un Ministero sulle Pari Opportunità, e allora questo porrebbe una contraddizione di termini che noi non possiamo accettare. Un'ultima considerazione, molto si è parlato della necessità di incentivare la natura partecipativa della società civile, ma la società civile va mossa attraverso passioni, ideali, quei necessari moti che attualmente mancano alla politica. Spesso e volentieri le aggregazioni spontanee o i movimenti si attivano soltanto per interessi parziali, più che per una definizione di società più equa, più giusta, che abbiano comunque una visione più ampia rispetto agli interessi, come torno a ripetere parziali; per cui definire una Commissione extraconsiliare, allargata anche a strumenti non elettivi, e quindi non rappresentativi della cittadinanza, poniamo dei dubbi sulla reale possibilità della funzionalità della stessa, anche perché con difficoltà crediamo si possano definire i criteri di selezione della società stessa. Grazie.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Sarò molto più breve dei colleghi che mi hanno preceduto. Gli emendamenti presentati da "Per Jesi" riguardano tre direttive principali: le Circoscrizioni, gli Assessori ed il Difensore Civico. Siamo sinceri, non crediamo che in una città come Jesi, dove il cittadino incontrando il Sindaco per strada gli fa presente che ci sono le buche da tappare, ci sia la necessità di un decentramento amministrativo e quindi di tutti gli istituti di decentramento che ne conseguono; ergo, le Circoscrizioni sono perfettamente inutili e vanno abolite. Attualmente le Circoscrizioni sono semplicemente dei catalizzatori di voto, al momento delle elezioni comunali si fanno presentare candidati alle Circoscrizioni perché almeno i dieci voti dei parenti quelli li prendono e portano su il voto totale dei partiti. Questo è l'unico scopo che hanno a Jesi le Circoscrizioni. Per il resto si risolvono soltanto in grande spreco di attività che a nessuno interessa, e lo vediamo in questo Consiglio Comunale, le proposte delle Circoscrizioni non vengono tenute in alcuna considerazione, spesso mancano anche i pareri preventivi, sia pure consultivi; in una parola le Circoscrizioni non incidono assolutamente in niente. Ecco perché il gruppo "Per Jesi" ha chiesto di eliminarle. Per quanto riguarda gli Assessori, abbiamo proposto di ridurre il numero a 4, ritengo che troppi Assessori, a 5 pardon, 4 è il collega Belluzzi; ritengo che 6 Assessori o addirittura 8 come ci è stato proposto, servano soltanto ad accontentare i partiti che compongono la maggioranza, ma non servono realmente a risolvere i problemi politici ed amministrativi di questa città. Consideriamo che 8 Assessori è il massimo previsto dalla legge per le città con 100 mila abitanti, Jesi ne ha esattamente un terzo, meno di un terzo, quindi forse il numero esatto sarebbe 4, ma concediamo pure 5 Assessori; senz'altro più Assessori sarebbero un inutile pollaio in cui ci sono tanti galli a cantare, ed in questi giorni abbiamo

anche visto che spesso gli Assessori danno polemicamente le dimissioni così come precedentemente accaduto. Quindi troppi Assessori non servono, cerchiamo di mantenere basso il loro numero. Il Difensore Civico, abbiamo proposto che non venga eletto col sistema usato fino a questo momento, perché in questa maniera il Difensore Civico viene eletto dai partiti della maggioranza; noi dobbiamo svincolare il Difensore Civico dalla maggioranza, e per questo una volta stabilita la terna, l'unica maniera per evitare un Difensore Civico di parte è quella dell'estrazione a sorte. I tre di cui è stato esaminato il curriculum sono senz'altro degni tutti e tre di essere nominati Difensori Civici, per cui non c'è alcuna ragione di effettuare una discriminazione politica. Soltanto l'estrazione a sorte riuscirà a garantire al Difensore Civico quell'indipendenza che è basilare per lo svolgimento delle sue funzioni. Mi riservo di fare il commento agli altri emendamenti proposti dai colleghi all'atto delle dichiarazioni di voto.

- *CONS. MELONI ROSA (P.P.I.):* Questo Consiglio Comunale è tutto dedicato all'adeguamento dello Statuto. Questa operazione dell'adeguamento certamente deve rispondere in prima istanza ad un rispetto della nuova normativa, che in questi ultimi anni è stata particolarmente generosa nei confronti delle norme a riguardo degli enti locali; però credo anche che la riflessione che non solo la Commissione Statuto, ma tutti i componenti e i Consiglieri Comunali abbiano avuto modo di fare riguardo a questa questione, possa portare anche... guardare oltre il semplice adeguamento normativo, per avvicinare sempre di più questo momento e questo importante strumento di legislazione locale, lo chiamerei così, di avvicinarlo alle nuove istanze della collettività che vive in un determinato territorio, ed in un determinato tempo storico. Atteso che la natura giuridica, come diceva il collega Mocchegiani, è di natura sub-primaria, dobbiamo però avere la consapevolezza che in questa sede noi decidiamo le regole importanti, decidiamo e votiamo principi e valori che appartengono, che dovrebbero appartenere a tutta una collettività. E quindi non è..., io oso dire che in questa sede ciascuno di noi non dovrebbe essere rappresentativo del partito, di una parte, ma dovrebbe sentirsi garante e dovrebbe garantire attraverso questo importante strumento, la presenza dell'ente locale accanto alle attese più giuste di una cittadinanza di una collettività. Ed è per questo che, sia in Commissione Statuto, ed io mi auguro anche in sede di Consiglio Comunale, le riflessioni hanno avuto un orizzonte ed una adesione svestita, come dire, svestita degli abiti e dei colori di ciascuna parte. Alcune considerazioni, molti brevi, rispetto a due temi su cui anche in Commissione Statuto ci si è soffermati particolarmente, e cioè anche se alcune discussioni della Commissione Statuto, a leggere gli articoli dei giornali, a leggere anche le dichiarazioni dei Presidenti delle Circoscrizioni, io credo che non sia passata la discussione avvenuta in Commissione Statuto, così come è avvenuta tenendo conto delle sollecitazioni che venivano da più parti; e cioè non abbiamo mai pensato che il discorso del decentramento e della partecipazione fosse una questione di numeri, di 3 - 4 - 5 o di nessuna Circoscrizione, abbiamo percepito che c'è un disagio da parte delle Circoscrizioni a rivitalizzarsi, ad essere, a sentirsi un anello importante di una coniugazione di livelli istituzionali. Tuttavia anche nel programma di governo era contenuto il principio di una rivisitazione, di un riadeguamento delle Circoscrizioni anche in termini numerici, non assegnando al numero il valore assoluto della discussione sulla partecipazione, sul decentramento. Il numero di 3 non è stato estratto come cabala, ma è stato successivo ad un'individuazione di omogeneità territoriali, che potevano essere ben espresse in 3 zone. Per quanto riguarda il numero degli Assessori, il Partito Popolare ha presentato, anche insieme... ho visto come ha fatto "Forza Italia" ed altri, l'emendamento, che poi è stato d'accordo in Commissione dei Capigruppo ed è d'accordo sul numero di 6 Assessori. Anche qui non per questioni di numero o di equilibri fatti con il manuale Cancelli o con i bilancini, ma perché si ritiene un numero congruo per una città quale è Jesi, ed una squadra che possa essere, possa offrire un servizio insieme al Presidente, al Sindaco, come squadra di Giunta. Riguardo al testo definitivo avevamo espresso, e chiedo la possibilità al Segretario anche di pronunciarsi sulla effettiva realizzazione di quanto chiesto come criterio generale, in ordine al fatto che il testo definitivo dello Statuto, per un servizio ai cittadini, a chi lo legge, di avere i riferimenti accanto o in fondo, i riferimenti normativi dal momento che chi legge sa qual è la parte scritta dalla legge, e qual è invece la parte che è stata normata dal Consiglio Comunale. Ultima nota, lo dirò poi emendamento per emendamento in sede di dichiarazione di voto, ma una osservazione riguardo alle comunicazioni fatte nell'intervento fatto da Ginaluigi Paoletti, sulla abrogazione di alcune parole che sembrano negare il carattere laico di uno Statuto, il carattere laico di una collettività. Ritengo invece il contrario, e a me non fa paura che in uno Statuto ci sia la parola "spirituale", ci siano le parole "tradizioni religiose". Ed è con un certo disagio che io del Partito

Popolare, cattolica credente, sia la persona che debba quasi d'ufficio difendere questa presenza nello Statuto di questo stile; lo spirituale appartiene allo specifico dell'umanità, degli esseri viventi, ed io credo che sia un appiattimento ed un abbassamento il togliere qualsiasi riferimento, invece ritenendolo caratterizzante del valore della persona umana; e quindi ritengo che tra laico e laicista ci sia una bella differenza. Mi auguro che il carattere di questo Statuto possa essere pienamente laico, ma non laicista.

- *CONS. BELLUZZI GIOACCHINO (C.D.)*: Prima di tutto vorrei fare un ringraziamento sincero sia al Presidente che ai colleghi della Commissione, che hanno lavorato per oltre un anno per adeguare questo Statuto; ringrazio anche i funzionari del Comune che prestato dato la massima collaborazione. E appunto per essere consequenziale a questo tipo di ringraziamento, vorrei soffermarmi su alcuni aspetti di questo Statuto che non sono stati né oggetto di emendamenti, tranne che per un piccolo flash del collega Paoletti, oggetto di questo dibattito; e sono quelli sui quali la Commissione si è trovata sostanzialmente d'accordo ed in maniera unitaria, ed erano quelle parti dello Statuto che disciplinano in modo particolare, in maniera armonica l'attività del Consiglio Comunale, sia nel senso del funzionamento del Consiglio, sia nella distinzione della funzione politica amministrativa che nella capacità e attività di controllo dello stesso. In quella parte che a parer mio è estremamente moderna dell'organizzazione degli uffici e dei servizi, nella parte dell'ordinamento finanziario e di controllo, sia per le novità introdotte nel senso della revisione economica, finanziaria sia nel senso del controllo di gestione. Oggi come oggi è sempre più necessario avere una macchina comunale, efficace e che elimini gli sprechi, credo che su questo aspetto la Commissione e questo Statuto abbiano fatto un buon lavoro. Sia pure per quel discorso del rapporto compreso nel titolo sesto, delle forme associative e di collaborazione, in particolare per la gestione associata dei servizi; oggi il ruolo dei Comuni, il ruolo degli enti locali, lo si gioca in senso positivo, se si riescono a dare risposte serie, efficaci e a basso costo ai problemi che la collettività deve affrontare. E credo che questo sia un passo, una parte fondamentale ed importante di questo Statuto, rispetto alla quale c'è stato poco dibattito, forse perché è meno eclatante che non chiedere 4 o 5 Assessori, o 3 o 5 Circoscrizioni, ma è la parte che consentirà a questo Comune di operare correttamente nell'interesse della collettività. Come gruppo consiliare mi sono permesso di fare alcune proposte, alcuni emendamenti; alcuni sono stati inseriti dalla Commissione, in modo particolare l'art. 20, comma 10, relativamente all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, l'art. 43, che sostanzialmente impedisce agli Assessori, e questo riafferma la capacità d'iniziativa e di proposta da parte del Consiglio, di effettuare emendamenti nell'ambito delle loro competenze e sulle proposte di Consiglio. E' una riaffermazione e della fundamentalità del Consiglio Comunale. Il terzo emendamento che è stato proposto è quello che fa sì che l'Amministrazione Comunale, il Sindaco e la Giunta riferiscano semestralmente al Consiglio sulla propria attività, e non annualmente. La relazione annuale sarebbe stata o un doppione della relazione programmatica, o del bilancio consuntivo; la relazione semestrale consente di verificare la gradualità degli interventi. Io gradirei che i colleghi che sono stati così presenti nella Commissione Consiliare, rispettassero chi parla, Matri e Paoletti, o andate fuori a chiacchierare o state a sentire. Il Sindaco e la Giunta riferiscono semestralmente, questo darà la possibilità al Consiglio Comunale di espletare quella fase di controllo, non soltanto sugli atti, ma anche al controllo dell'andamento della gestione del bilancio e dell'attività del Consiglio Comunale. I due emendamenti che ho presentato e sui quali senz'altro non ci sarà accordo, sono quelli relativi agli strumenti di partecipazione: uno le Circoscrizioni, due la soppressione dell'art. 21 relativamente al referendum. A me sembra strano, e questo lo dico perché come risulta anche dal verbale allegato alla presente delibera della I Commissione, io ho verificato il livello di frustrazione, passatemi il termine, dei Consiglieri di Circoscrizione e dei Presidenti che hanno partecipato; tant'è vero che due Presidenti se non vado errato, Sbaffi e Lillini, sostanzialmente pur partendo da impostazioni sul ruolo delle Circoscrizioni, condividevano che le Circoscrizioni così come sono strutturate, così con gli poteri che gli vengono riconosciuti, con le deleghe che vengono assegnate, sostanzialmente non servono a niente. E la mia proposta è quella di rispettare la legge, la legge stabilisce che le Circoscrizioni sono facoltative al di sotto dei 100 mila abitanti, Jesi non ha né 100 né 80, Jesi ha meno di 40 mila abitanti; credo che il Consiglio Comunale si debba avvalere di questa facoltà di non considerare nel proprio Statuto le Circoscrizioni. Ma questo perché deve esserci a monte un'analisi corretta: le Circoscrizioni non hanno funzionato perché obiettivamente parlare di decentramento in una città di 40 mila abitanti è una cosa assurda; anche se noi riduciamo le Circoscrizioni da 5 a 3, ma voi pensate che sarà possibile decentrare una parte della macchina burocratica, amministrativa del Comune? Sarà possibile decentrare delle funzioni? Le Circoscrizioni

non hanno più la funzione della gestione dei servizi sociali, parliamoci chiaro, quando si parlava del problema degli anziani, non hanno più la gestione dell'assistenza; perché? Perché la macchina comunale si è organizzata in maniera tale da istituire un Centro Servizio Anziani che ha una gestione autonoma anche dalla stessa organizzazione comunale. E poi a me fa tanto riflettere il fatto che gli stessi che vogliono ridurre le Circoscrizioni da 5 a 3, quindi senza una chiara impostazione metodologica ed organizzativa, sono quelli che magari vogliono fare 6 - 8 se potesse la legge 10 Assessori, senza dire qual è la composizione, la strutturazione, l'impostazione metodologica che si vuole dare ai singoli Assessorati. Ed anche in questo ho fatto una proposta di ridurre la Giunta Comunale a Sindaco più 4 Assessori, ma mi permetto di precisare che fornisco una risposta di carattere organico a questo tipo di proposta, cioè se noi facciamo 8 Assessori quando le funzioni del Comune sostanzialmente sono, o quando non si conosce o non si prende in considerazione che la Legge Bassanini certe funzioni per quanto riguarda in modo particolare il bilancio e la gestione del personale, sono a carico soprattutto del futuro Direttore, o del Segretario... o del Sindaco; allora noi diciamo ai poveri, che sono le Circoscrizioni, vi riduciamo senza un disegno, senza una proposta, senza un progetto, rinviando poi al regolamento della partecipazione. Allora sopprimiamo le Circoscrizioni e lanciamo un discorso complessivo per quella che può essere la nuova partecipazione, magari ricostituendo quelli che erano una volta i Consigli di Quartiere o i Consigli di Frazione; che, e parlo degli anni '80, che avevano svolto un ruolo fondamentale nella partecipazione, nella democratizzazione della nostra città. Oggi parliamoci chiari, non si raggiunge il quorum sui referendum, oggi i sistemi di partecipazione sono profondamente cambiati; oggi c'è la partecipazione nella misura in cui si crea adesione sul problema diffuso, sul problema su cui c'è il contrasto tra chi ha il problema, tra chi vuole gestire il problema e tra l'Amministrazione Comunale, Provinciale, Regionale o Statale che non sa dare risposte ai problemi. Per questo io ho fatto una proposta di riduzione del numero degli Assessorati a 4, identificando quindi in 4, che poi sono anche le funzioni che sono strutturalmente organizzate nel nostro Statuto, e sono a parte il Sindaco: Lavori Pubblici, Urbanistica e Viabilità, uno; Servizi Sociali, Servizi a domanda individuale alla persona, il secondo; Affari Istituzionali, Scuola e Personale, il terzo; Finanze, Sviluppo Economico, Bilancio e Programmazione, il quarto.

*(Fine Registrazione Nastro 2 Lato A)*

Qualcuno vuole lasciare il numero degli Assessori a 6 perché questo qui è il sistema per non dare un Assessorato in più ai socialisti o al P.D.S. Noi siamo personalmente fuori da questo basso livello. Ha ragione il Presidente Animali quando in sede di Consiglio Comunale diceva che su questo Statuto dobbiamo cercare, ciascuno con le proprie possibilità e capacità di volare il più possibile alto. La terza proposta di soppressione è quella del referendum, credo che siano i recenti risultati referendari, l'insuccesso se vuoi cavilloso di un referendum comunale per il quale erano state raccolte 2500 firme, che poi non si è fatto, far mantenere questi istituti nella nostra città, peggiora la situazione ed il livello di partecipazione. Quindi queste sono le proposte e gli emendamenti che ho fatto; credo che questa sera comunque sia questo Consiglio Comunale dovrà fare uno sforzo possibile al di là delle distinzioni, al di là delle differenziazioni politiche, di consentire che questo Consiglio Comunale approvi questa sera e non rinvi ad una successiva riunione, perché magari non si raggiunge i due terzi dei votanti, di votare questa sera in Consiglio Comunale. Sarebbe un atto di rispetto di una Commissione che ha lavorato per un anno e mezzo, e soprattutto a parer mio non emergono dagli interventi che sono stati fatti, dalle proposte di emendamento che sono state fatte, grandi distinzioni di fondo su quella che è l'impostazione politica, culturale, gestionale, che si vuole dare alla macchina del Comune nei prossimi anni. Per questo ho presentato un altro emendamento che è la soppressione dell'art. 4, la soppressione del comma 2 dell'art. 4; unificando poi il primo ed il terzo comma nel quale, parliamoci chiari, si riafferma, nei quali si parla delle solite cose: Jesi antifascista, democratica, basata sulla resistenza, sul lavoro. Cari amici, Jesi è una città che sta nella Provincia di Ancona, nella Regione Marche, nella Repubblica Italiana e nell'Europa democratica non solo di Maastricht ma anche dei popoli, spero. Credo che dobbiamo lasciarci dietro di noi queste discussioni che risalgono a 40, 50 anni fa. Oggi in una piazza del duomo, in Piazza Federico II, vediamo tranquillamente coesistere la lapide di Giordano Bruno e la cattedrale che è punto di riferimento del mondo cattolico jesino; credo che se abbiamo superato cose che attengono a 400 anni fa, credo possiamo anche superare cose che attengono all'immediato dopoguerra e che ormai sono superate dallo stesso livello di partecipazione che noi vediamo nelle manifestazioni del 25 aprile. Per cui se questo può essere un elemento risolutivo, credo che la soppressione di questo comma, anche perché noi facciamo riferimento alla Costituzione Italiana,

repubblicana, nella quale crediamo, forse certi valori è meglio che rimangano nella Costituzione della quale questo Statuto, per la parte di nostra competenza, né è una promanazione ed è uno strumento che riguarda soprattutto la nostra città. Grazie.

- *CONS. TONELLI STEFANO (C.I.)*: Molto brevemente, mi associo ai ringraziamenti che ha fatto il Consigliere Belluzzi alla Commissione Statuto per il lavoro che ha fatto, ai funzionari, al Presidente del Consiglio. Il nostro partito non ha presentato emendamenti alla bozza di Statuto che abbiamo a disposizione, il nostro partito ha sempre seguito con la Consigliera Cesini i lavori di questo rinnovo dello Statuto, quindi tutte le osservazioni che avevamo da fare sono state fatte nel merito di quella discussione e non mi sembra nemmeno che ci siano in questo dibattito delle questioni di grandissima sostanza, se non, a parte questioni ideologiche sui valori di fondo dello Statuto, ed un paio di questioni che riguardano soprattutto Circoscrizioni, Assessorati ed anche l'istituto del referendum. Quindi brevemente su queste cose; l'istituto del referendum è un istituto che riteniamo importante nella storia recente di questa città, quindi sulla questione della Turbogas, sarebbe stato anche un istituto che avrebbe avuto anche un libero svolgimento con lo Statuto attuale; se fosse stata possibile l'abrogazione di atti del Comune, probabilmente il quesito referendario sulla turbogas sarebbe stato appunto l'abrogazione di una delibera fatta dal Commissario Prefettizio. Quindi facendo cadere quella che poi è stata la contestazione che ha fatto il TAR. Il referendum è uno strumento che va usato quando c'è un consenso popolare necessario perché possa essere svolto; quindi 2000 firme sono un numero assolutamente congruo, è vero che è assolutamente faticoso raccoglierle, però se c'è un tema di rilevanza così generale, così sentito dalla cittadinanza, ed una forza politica riesce a raggiungere questo obiettivo è giusto che si vada alla consultazione della città e si vada ad un libero dibattito su una materia che viene sottoposta a referendum; però è altrettanto vero che la necessità del quorum è assolutamente, anche in questo caso, una necessità rilevante. A prescindere da quello che possa essere anche a volte l'astuzia di sfuggire al dibattito facendo una campagna astensionistica, abbiamo visto anche in questo caso, in quest'ultimo referendum, mi ricordo quello sulla caccia e la pesca, dove ci fu, ce lo ricordiamo in pochi, ma furono molti i partiti che fecero la campagna astensionistica per non far votare i referendum sui pesticidi, sulla caccia, una decina di anni fa, quindi è storia vecchia non è soltanto storia giovane. Però anche qui dipende dal tipo di referendum che viene proposto, dalla credibilità che hanno i promotori del referendum, il raggiungimento del quorum è sempre una testimonianza che la materia che viene trattata è una materia di interesse generale, e che quindi acquisisce quell'importanza che può determinare appunto l'abrogazione di una delibera o un'indicazione di indirizzo forte per l'Amministrazione. Quindi il quorum ...?... che vada mantenuto, così come vanno mantenute le 2000 firme, ma mantenendo anche la possibilità di utilizzo di uno strumento democratico, che magari non avrà motivo di essere utilizzato, ma che sarà a disposizione delle forze politiche organizzate che vorranno ed avranno il motivo di utilizzarlo. Questo delle Circoscrizioni è un dibattito che noi abbiamo sotto gli occhi: ad ogni Consiglio Comunale abbiamo le dimissioni di Consiglieri di Circoscrizioni, attualmente c'è una forte sofferenza di questo organismo di partecipazione alla quale, come dice Belluzzi, noi non siamo obbligati, non siamo tenuti per legge ad avere; ma che questa Amministrazione da tanti anni ha deciso di voler utilizzare. C'è una crisi delle attività delle Circoscrizioni, crisi che va risolta attraverso il regolamento del decentramento, bisogna trovare il modo di rimotivare la partecipazione al lavoro e alla vita delle Circoscrizioni; quindi probabilmente attribuendo anche maggiori poteri, vedere in quale modo anche degli spazi di autonomia; questo si vedrà nel regolamento del decentramento. Francamente un numero di 5 Circoscrizioni in una città come Jesi, 40 mila abitanti, mi sembra un numero eccessivo; fra le altre cose non serve neanche in questa fase, ma credo che il numero di 3 Circoscrizioni sia un numero più congruo per una questione di semplice proporzione: se noi manteniamo 5 Circoscrizioni, una città come Roma o come Bologna non si capisce quale numero di Circoscrizioni dovrebbe avere. Abbiamo tutto l'interesse a mantenere le Circoscrizioni che sono pur sempre una palestra di vita politica per la cittadinanza ...?... sempre se dotate e strutturate; un potere che in qualche modo non è da contraltare all'Amministrazione, ma che è in grado di portare istanze significative se è posto in condizioni di poterlo fare. Certamente non attribuendogli dei compiti impropri: quando i Presidenti di Circoscrizione potevano gestire il servizio di assistenza domiciliare, era assolutamente un compito improprio svolto dai Presidenti di Circoscrizione, perché non avevano la competenza tecnica per poterlo fare. Giusto ed opportuno è stato il fatto che questa Amministrazione Comunale ha affidato questi tipi di competenza a degli organi che hanno la capacità tecnica di poterlo fare. I Presidenti di Circoscrizione, i Consiglieri di

Circoscrizione possono occuparsi di altre cose molto importanti, che riguardano lo stesso servizio sanitario dal punto di vista però dell'indirizzo, del controllo, del rapporto con i cittadini; ma soprattutto questioni che riguardano la viabilità, i lavori pubblici e bisogna vedere in che modo appunto affidare queste funzioni alle Circoscrizioni. Una parola su altri aspetti della partecipazione che sembrano non così importanti, ma che per me sono rilevanti: istanze, petizioni, molto spesso e questa è anche una lagnanza delle Circoscrizioni, molto spesso anche quando i cittadini si rivolgono attraverso istanze o petizioni, non ci sono risposte in tempi conseguenti; addirittura anche quando si rivolgono Consiglieri di Circoscrizione alla struttura non ricevono le risposte adeguate. Questo non è una buona cosa, ce li abbiamo scritti nello Statuto determinati obblighi, e ce li abbiamo scritti anche nei regolamenti; credo che appunto debba essere ancora più stringente questo tipo di obbligo per l'Amministrazione di avere un corretto rapporto di informazione con i cittadini, anche quando richiedono le cose, sapendo che i cittadini, come l'utenza in generale quando si avvicina un servizio, ha anche delle richieste non sempre condivisibili, ma alle quali bisogna saper dire di no per iscritto, mettendoci una firma sotto perché ognuno deve assumersi la propria responsabilità; non sempre il cittadino viene a chiedere cose che sono giuste o che sono ottenibili, bisogna però in ogni caso rispondere alle istanze che vengono messe, sia sottoforma di istanza di persona singola o di petizione. Sfuggire a questa cosa dà una brutta immagine, mette anche in difficoltà chi a livello di Circoscrizione si fa promotore di questo tipo di istanze, e poi magari non riceve risposta. Questo è stato anche motivo di dibattito, per esempio in II Circoscrizione non tanto tempo fa, e quindi su questo ci vuole un'attenzione particolare, perché questo è importante nel rapporto con i cittadini. Assessorati, io da quando sono a Jesi questa città ha 6 Assessorati, non mi risulta che nel dibattito ci siano mai stati problemi particolari, i nostri Assessori svolgono un ruolo, mi sembra che l'Amministrazione vada avanti credo bene. Non vedo il motivo di un ampliamento, non vedo un motivo plausibile, determinato da una necessità obiettiva di ampliamento degli Assessorati attuali. Neanche di riduzione però francamente, perché per quanto mi riguarda mi sembra che l'impegno che gli Assessori approfondono in questa città sia un impegno notevole. Però anche qui vorrei invitare ad avere anche un po' il senso della misura, perché siamo una città di 40 mila abitanti, la nostra esperienza quotidiana mi sembra, e anche un po' di buon senso, mi sembra che ci facciamo pensare che il numero attuale di Assessori sia assolutamente completo, e non è bello far pensare che il numero di Assessori in uno Statuto debba variare a seconda delle convenienze politiche di una coalizione o per sanare problemi. Il numero degli Assessori deve essere adeguato al tipo di lavoro che viene svolto, se non c'è una contestazione sul lavoro svolto attualmente, non vedo per quale motivo si debba spostare il numero attuale. Sui principi generali, quindi di divergenze dal punto di vista ideologico, ne compare soprattutto una, sono quelle poi portate dagli emendamenti di Grassetti, che noi non condividiamo. Noi crediamo che i principi della resistenza e dell'antifascismo siano non solo i cardini della Costituzione italiana, ma siano i cardini della storia recente del nostro paese, credo che ci stiano proprio bene nel nostro Statuto.

- *ASS. BRUNETTI FOSCO*: Allora, anche la Giunta ha partecipato all'elaborazione del documento in Commissione Statuto, in quanto io personalmente ero presente su delega del Sindaco; e la Giunta quindi ha contribuito e si è riconosciuta nel testo finale portato poi per gli emendamenti. Io direi che è stato fatto, sottolineando ancora una volta quello che ha testimoniato il Presidente Animali ed anche da qualcun altro, è stato fatto un buon lavoro, la Commissione ha lavorato; e qui ho sentito come dire, riferimenti filosofici anche dottrinali di varie gerarchie di fonti, io mi limito a dire che c'è stato uno spirito costituente, nel senso che tutta la Commissione compatta, quindi componenti di maggioranza, di opposizione e componenti della Giunta, hanno lavorato con l'ottica e con la precisa consapevolezza che quello che si andava a fare non riguardava tanto i due anni di questa Amministrazione, ma l'assetto diciamo costituzionale statutario del Comune di Jesi da qui in avanti. Quindi è stato fatto, ripeto, un buon lavoro ed è stato fatto un lavoro impegnativo; io come Assessore al Personale devo ringraziare la dottoressa Sabbatini, il dottor Guida e tutti coloro che come dipendenti hanno partecipato alle lunghe sedute della Commissione Statuto, ripeto, in cui il dibattito era vivace, ma a volte anche lungo. Io non entro in tutti i punti oggetto di discussione, faccio un particolare riferimento ad un altro Assessorato a cui sovrintendo, a quello della partecipazione, perché qui ho sentito parlare giustamente, se n'è già parlato in Commissione, di numero di Circoscrizioni, di deficit di partecipazione, di calo di tensione per questo aspetto importante della vita civile e politica. Io concordo pienamente con le riflessioni che faceva il Consigliere Sorana sulla partecipazione: vi è stato un periodo storico in cui la partecipazione era vivace, era feconda, era intensa; non solo negli organi istituzionali dell'amministrazione pubblica,

ma come ricordava Sorana anche negli organi della scuola, e in quant'altri insomma furono istituiti a seguito di questo grande afflato, di questo grande spirito di partecipazione che c'era in quell'epoca. Poi le cose cambiano, quindi io non mi meraviglio, gli strumenti di comunicazione sono diversi dalla televisione, ad internet a quant'altro; basta pensare ad esempio alle campagne elettorali, una volta io ricordo in Piazza della Repubblica, o in qualsiasi luogo fosse indetto un comizio c'era una fervente partecipazione sul posto, oggi invece questa partecipazione al dibattito elettorale avviene in maniera diversa, ripeto, per la concorrenza secondo me di altri mezzi d'informazione. Sempre riflettendo sulla partecipazione, beh, insomma l'argomento è impegnativo, è serio, io penso che uno Statuto debba prevedere un'ampia gamma di strumenti di partecipazione, che poi magari in certi periodi storici gli uni hanno prevalenza sugli altri, ma seconda me dipende anche un po', quindi l'effettivo livello di partecipazione, anche dall'argomento. Noi abbiamo visto nella precedente Amministrazione per esempio, forum sulla Turbogas notevolmente partecipati; abbiamo visto anche forum di presentazione delle bilancio, le tematiche del salvo conguaglio; da ultimo, siamo partiti da poco, ma per esempio le prime due riunioni della Consulta dello Sport sono state ampiamente partecipate. Poi, è chiaro, bisognerà come dire, di sicuro trovare strumenti, ma bisognerà pure che ci sia questo impegno da parte di chi partecipa dall'inizio alla fine. Voglio dire, non c'è norma, non c'è incentivo se non si sente veramente stringente l'obiettivo per cui sin partecipa ad un determinato argomento in una determinata fase della vita amministrativa. E giungo alle Circoscrizioni, questa Amministrazione e quindi questo Assessore, ha concepito la sua funzione di sovrintendenza come Assessorato alla partecipazione, alle circoscrizioni, come una funzione tecnica, guai penso se la Giunta e l'Assessore fossero intervenuti su, non so, canalizzando e stimolando i Presidenti delle Circoscrizioni ad iniziative su questo o su quell'argomento. E' compito, è dovere di questo Assessorato, e quindi della Giunta confortare le Circoscrizioni per tutto quanto occorre al loro svolgimento della loro attività politica, che è una come dire una sovranità primaria che compete a loro; questa maggioranza si è presentata agli elettori con un obiettivo programmatico che era quello della variazione del regolamento che regolava la partecipazione, il decentramento. Io credo che a fronte di qualche, come dire insistenza da parte delle Circoscrizioni sul fatto che questo inizio dei lavori sul regolamento non arrivava mai, sia superato ampiamente questa riflessione da quello che poi è successo. Sicuramente le forze politiche, sicuramente tutto il mondo degli addetti ai lavori sapeva dell'entrata in vigore di questo adeguamento alla Legge 265, che era poi la cornice in cui si doveva, e poi si dovrà ragionare sul regolamento per il decentramento. Guai se l'avessimo fatto prima dico a questo punto, avremmo fatto un doppio lavoro, magari non tenendo conto delle novità significative che la Legge 265 ha introdotto, non solo come si parlava qui la facoltà dell'istituzione delle Circoscrizioni in una città sotto i 100 mila abitanti; ma per esempio, cosa di cui ho sentito poco parlare, ma che comunque qui ha avuto anche un dibattito in Commissione, è l'eventualità dell'elezione diretta del Presidente della Circoscrizione. Elezione diretta che ha un senso quando si può attuare un decentramento effettivo vero e proprio delle funzioni, quindi passatemi il termine avremmo, in questa ipotesi, l'elezione del sindaco di quartiere, del sindaco della Circoscrizione. Ora, io dico che dalla stessa previsione legislativa della non obbligatorietà delle Circoscrizioni in città sui 100 mila abitanti, si evince che è difficile attuare il decentramento pieno in una città come la nostra; decentrare vuol dire dare personale, vuol dire dare in gestione servizi, vuol dire quintuplicare allo stato attuale delle cose quello che fa attualmente il Comune. Tuttavia questa riflessione sul decentramento, sulla effettiva, sul valore che può avere il decentramento in una città come la nostra sarà, ripeto, materia di confronto e di dibattito politico quando il Consiglio Comunale prenderà in esame il regolamento sulle Circoscrizioni. Però io vorrei, da ultimo, dare conforto alle Circoscrizioni, perché qui qualcuno ha parlato di frustrazione delle Circoscrizioni: io credo che in una città come Jesi le Circoscrizioni abbiano assolto ad un compito di partecipazione, di coinvolgimento, quindi hanno avuto una funzione positiva, vengono dai Consigli di Quartiere, quindi proprio a testimonianza e a rappresentazione della vicinanza dell'Amministrazione al cittadino; hanno interagito ed interagiscono con l'Amministrazione su problematiche di vario livello, tant'è che da un punto di vista di regolamento, come dire, di delibere di Giunta e di delibere di Consiglio, esiste una serie di documenti formali, fra l'altro il parere obbligatorio delle Circoscrizioni; parere obbligatorio, non vincolante, questo è un aspetto politico che sta sul discorso della partecipazione e del decentramento. Ecco, io dico una cosa: ho visto Circoscrizioni stimolare i cittadini su problematiche che vanno dalla sicurezza a tematiche del disagio giovanile, ed ho visto ampia partecipazione. Quindi io penso di ritenere poco fondate le eventuali, supposte frustrazioni di cui ho sentito qui parola per quanto riguarda l'attività delle Circoscrizioni. Il senso vero delle Circoscrizioni in una città come Jesi a nostro avviso,

ad avviso... è quello della partecipazione, però della partecipazione che significa interagire con l'Amministrazione, significa promuovere dibattiti, partecipare all'attività dell'Amministrazione; certo anche in maniera critica, questo è indubbio. Ed io penso che sotto questo profilo le Circoscrizioni la stiano assolvendo in pieno questa funzione, anche se vi è qualche elemento, momento in cui lamenti delle Circoscrizioni sono più o meno fondate a fronte magari di una non tempestiva risposta degli uffici. Però io voglio far presente a tutti, come ho già fatto con i Presidenti delle Circoscrizioni, ecc., che non sempre c'è... se c'è qualche volta questa non risposta da parte degli uffici, le Circoscrizioni devono capire che rapportarsi per i dipendenti pubblici, per i servizi rapportarsi con le Circoscrizioni e con l'Amministrazione è un doppio rapportarsi; il che a volte chiaramente potrebbe anche essere una scusa per non rapportarsi con nessuno. Su questo punto comunque dobbiamo migliorare e miglioreremo, io anche per quanto riguarda le novità introdotte dalla 265 per quanto riguarda le Circoscrizioni ricordo che nell'ottobre '99 abbiamo organizzato, promosso una riunione con i Presidenti di Circoscrizione, in cui già illustravamo quelli che erano i temi specifici che riguardavano le Circoscrizioni circa gli adempimenti imposti appunto dalla Legge 265. Ecco, io dico come diceva il Presidente del Consiglio prima, che una riflessione sul decentramento, sulla partecipazione, sarà rimandata al nuovo regolamento; credo anche che in una prospettiva di linearità storica e di riferimento alla funzione della partecipazione, e quindi a quello che dicevo prima, ritengo e riteniamo non giusta come giunta l'abolizione delle Circoscrizioni, ma di sicuro il passaggio da 5 a 3, proprio per adeguare quindi in una prospettiva storica quello che di positivo è stato svolto dalle Circoscrizioni in questa città. Grazie.

- *CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.):* Altri già prima di me in questo lungo dibattito che c'è stato questa sera in Consiglio Comunale, hanno sottolineato lo Statuto come frutto di leggi che ne danno la sostanza, e lo Statuto è un derivato. Io ricordo già in Commissione Statuto, quando cominciammo a discutere appunto rispetto a questa questione, che ci ponemmo il problema di quanto c'era rispetto all'autonomia, cioè all'autonomia decisionale delle Amministrazioni Comunali, e quanto invece ci fosse di autonomia impositiva derivata appunto dalle leggi che via via in questi dieci anni, in quel percorso che il Presidente Animali enunciava nella sua introduzione, e quanto invece appunto di autonomia impositiva c'era in quello che noi andiamo questa sera ad approvare. Ci siamo accorti nel nostro percorso di lavoro, io ho partecipato per quello che ho potuto, ma in maniera sicuramente... in un dibattito che è stato, si dice franco e leale, credo che sia in questo modo, cioè con le differenze che sono anche emerse in Commissione Statuto, hanno prodotto un lavoro credo importante. Poi dicevo che nel percorso ci siamo accorti che molte delle attività dell'Amministrazione Comunale sono derivate, poche sono rispetto alle sue possibilità. Io credo che questo dipenda da quello che appunto è stato il percorso delle autonomie in questi dieci anni, quella che è stata la concezione delle autonomie negli anni '70, quanto su questo abbiano inciso i decreti Bassanini, quanto su questo abbia inciso come alveo, humus su cui poi la 265, anche se è di gennaio, è venuta fuori, rispetto al dibattito che ci fu alla fine degli anni '80, nel '97 - 98, per quanto riguarda appunto il dibattito svolto nella bicamerale. Si sente quindi nell'impostazione della 265 il percorso di questi dieci anni, dal percorso delle autonomie locali al percorso del federalismo; risente fortemente, e lo Statuto ne è anche la dimostrazione, di quella che era la concezione di un welfare universale e quello che invece è uscito rispetto anche a quella discussione trasversale in bicamerale, il principio di sussidiarietà, l'allontanamento dello Stato rispetto all'erogazione di servizi in una concezione appunto di welfare universale fondato, e fondato sui diritti. Credo che questo sia l'alveo in cui noi questa sera approviamo, si va all'approvazione dello Statuto. In alcuni punti sia la 265, ma anche lo Statuto risente appunto di quell'impostazione anche presidenzialista e bipolare, e il non raggiungimento del quorum rispetto al referendum sull'abolizione della quota maggioritaria, credo che abbia messo fortemente in discussione. Io avverto nello Statuto una parte, che è l'art. 40, che riguarda appunto la presentazione, il tempo rispetto alla presentazione del documento della mozione programmatica del Sindaco e del suo esecutivo. Credo che il tempo che lo Statuto prevede, ma che è previsto dalla stessa Legge 265, allontani complessivamente il mandato che gli elettori fanno rispetto all'elezione del Sindaco, e alla composizione del governo; rimanda non solo a quell'ottica bipolare che vedevo, ma può portare a quel trasformismo delle alleanze a cui in questi anni l'ingegneria istituzionale ci ha in qualche modo, purtroppo abituato. E credo che da questo derivi quell'assenza della partecipazione che in questi mesi di discussione dello Statuto ha fatto capo ad una concezione credo miope della politica, riguardo agli organismi della partecipazione e del decentramento. Io premetto che non credo che la partecipazione dei cittadini rinasca nel momento

appunto in cui c'è il mandato della rappresentanza, il mandato della rappresentanza mandato da chi? C'è la necessità oggi più che mai, con l'assenza della politica, della ricostruzione di un rapporto tra governanti e governati; c'è la necessità di recepire che la politica sia utile, che possa essere soggetto ed oggetto di cambiamento delle condizioni di vita delle persone. Credo che questo oggi sia fortemente in crisi, lo so con certezza che questo oggi è fortemente in crisi, sono anni che si lavora trasversalmente con l'obiettivo di togliere parola a movimenti attivi della società ed una dialettica attiva nella società. Credo però che lo Statuto, e penso che dalla 142 in poi, Legge che istituisce gli statuti comunali, il nucleo fondante degli statuti comunali importanti non siano appunto quelle parti derivate, ma siano le parti che riguardano appunto gli istituti della partecipazione. Io credo che lo Statuto di Jesi, la Commissione che presenta questa sera lo Statuto al Consiglio Comunale, credo che abbia fatto un lavoro importante rispetto a questo, ed anche un lavoro che ha voluto dire un dibattito politico appunto sulla concezione della democrazia rappresentata, ed anche di alcune forme di democrazia diretta; quindi non solo per quello che riguarda la parte dei referendum, sia consultivi che abrogativi, ma anche quella parte che riguarda gli atti deliberativi che possono essere messi all'O.d.G. nei Consigli Comunali, dopo una raccolta di firme da parte dei cittadini e i firmatari lo vengono ad illustrare in Consiglio Comunale. Questa è una parte fondamentale ed importante per la ricostruzione, non della partecipazione, ma di quel mandato di rappresentanza di cui il Presidente credo parlasse all'inizio. Io la intendo in questo modo, come intendo sia importante ragionare su quale modalità e quali conseguenze possano avere i forum, le petizioni, quindi la ricostruzione appunto di un rapporto che va tra cittadini; ma quello che dicevo prima, quando al destra avrà finito di consultarsi, e Belluzzi si richiamava all'attenzione che non c'era da quest'altra parte, sospendo e poi ricomincio.

- *PRESIDENTE*: Possiamo continuare.

- *CONS. MONTECCHIANI ROSSANA (R.C.)*: Cioè la costruzione, nello Statuto c'è un tentativo di costruzione di una rappresentanza significativa. Il tutto attiene alla politica, come si concepisce la politica e come si concepiscono i movimenti ed i partiti nella società, abolendo quella che è la fine delle ideologie. Quando io sono qui non sono una soggettività neutra, non rappresento esclusivamente "Rifondazione Comunista", ma sicuramente rappresento ciò che della mia ideologia può rappresentare e dare risposte ai bisogni dei cittadini che mi hanno eletto, senza naturalmente tener conto della tessera o dell'elettorato di appartenenza. Credo che anche su questo la neutralità delle assemblee elettive vada ricondotta a quella che è, non la fine della storia e delle ideologie, ma ad una ripresa importante della dialettica politica. Uno dei nodi che in questi giorni è venuto avanti, sono i nodi della questione delle Circoscrizioni; io credo che questa sera si debba tenere conto intanto non soltanto di quello che afferma la 265; la Circoscrizione intesa come decentramento in una ottica di città metropolitana, ma l'ottica della rappresentanza e degli organi della partecipazione. Il dibattito che c'è stato lunedì in tutte le Circoscrizioni io credo che rimandi una riflessione importante a questo Consiglio Comunale; intanto non credo che la crisi delle Circoscrizioni dipenda dalle Circoscrizioni stesse, ma appunto è dentro quella crisi della politica e della rappresentanza a cui facevo riferimento prima. Non si può fare riferimento alle continue dimissioni di Consiglieri di Circoscrizione per dire che le Circoscrizioni non sono più utili, io scorrendo le presenze dei numeri legali dei Consigli di Circoscrizione, noto che nei quartieri dove la partecipazione popolare è ancora sentita e ha senso, su 18 sedute in 2 anni di Consigli di Circoscrizione, soltanto 3 erano fuori numero legale; ma la destra che qui si pone tanto l'obbiettivo, di parte della destra, che qui si pone tanto l'obbiettivo di chiuderle le Circoscrizioni, nella passata legislatura non ha messo rappresentanti per le Circoscrizioni, non ha concorso all'elezione. Le surroghe bisogna che i Presidenti le facciano in breve tempo, riuscendo anche a capire da quali gruppi politici esse derivino. E per quello che riguarda le discussioni che abbiamo fatto in questi mesi riguardo alle Circoscrizioni, io credo che un dato vada sottolineato: noi abbiamo ragionato sull'importanza delle Circoscrizioni come momento di recepimento e di lettura dei bisogni sul territorio, io sono d'accordo con questa impostazione. Credo che la lettura e la mappatura che le Circoscrizioni devono fare sul territorio abbisogna di strumenti, di deleghe che nel regolamento sul decentramento devono necessariamente essere recepite, perché questo è una necessità che leggendo i verbali delle 5 Circoscrizioni riunite, è una necessità condivisa da tutti, da tutte e 5 le Circoscrizioni. Rispetto alla discussione e alla decisione del numero, io credo che questo Consiglio Comunale abbia ancora oggi il tempo di riflettere, di rimandare. Io non sono pregiudizialmente contraria, sono stata in Commissione e l'ho sostenuta questa cosa, rispetto alla mediazione di chi voleva chiudere le

Circoscrizioni al numero di 3; io credo che dalle sollecitazioni che sono venute dalle Circoscrizioni, penso che questo Consiglio Comunale possa tener conto di non stabilire oggi il numero, ma di farlo contemporaneamente al regolamento sulla partecipazione definendo la divisione territoriale, ridefinendo quelli che sono i bisogni di questa città che va mutando, quale ridefinizione territoriale e quale deleghe partecipative dare alla Circoscrizione. Credo che questo sia un suggerimento che il Consiglio Comunale questa sera possa prendere. Riguardo alla Giunta, anche qui il dibattito che in questi mesi c'è stato sui giornali, più che in Commissione, più che nella Commissione Statuto, credo che non abbia fatto capire alla città quello che... il perché dell'allargamento, della necessità dell'allargamento o meno delle deleghe rispetto alla suddivisione degli Assessorati. So per certo che quello che si è recepito è una spartizione tra i partiti, io non credo che anche questa questione debba essere..., ma in questi giorni assistiamo a quello che sta avvenendo in un Comune a noi vicino, ad Ancona, che anche lì tutto ciò è vissuto fortemente rispetto ad una spartizione, per uno strapotere del Sindaco, per ridefinire un suo potere rispetto ad alcuni partiti e del partito a cui appartiene. In questi mesi sarebbe stato importante che rispetto ai bisogni nuovi della città, si fosse potuto ragionare anche rispetto ad una ridefinizione delle deleghe in Giunta, questo non è stato. Io credo che vada bene il numero di 6 Assessori, stante così, senza progettualità, credo che sia necessario mantenere il numero di 6 Assessori oggi in Giunta; ravvisando però una pochezza, consentitemi di dirvelo così, una pochezza dell'impostazione data, in cui recepire la valenza politica della richiesta, non è stato dato. Non per ultimo, ma anzi per primo e quindi per concludere il mio intervento, credo che sui principi fondamentali non si possa giocare, sui principi fondamentali ispiratori degli statuti, e quindi la Costituzione, io credo che su questo non sia possibile giocare. I prima ho detto che credo sia necessaria la riapertura di una dialettica politica, in cui la sinistra torni a fare la sinistra e la destra si riprende la sua parte che non gli prende più la sinistra, e faccia la destra. Io credo che la questione dell'antifascismo non sia solo questione di dimensione storica, io non sono per nessuna riconciliazione: credo che la storia non si cancelli, la Costituzione è basata e nasce da una lotta partigiana, da una lotta di liberazione e quindi sono i presupposti della democrazia. I costituenti misero due punti fondamentali: uno era la questione dell'antifascismo, e dei valori della resistenza che si rifacevano nella Costituzione; l'altro appunto dopo vent'anni di dominazione fascista, il principio...

*(Fine Registrazione Nastro 2 Lato B)*

...diceva Brecht che il ventre da cui nacque è sempre fecondo. Io credo che lo sia a tutt'oggi, si ripresenta nelle forme della xenofobia e dei regimi. E credo che questo sia un punto dal quale non si possa tornare indietro. Credo che l'altro punto importante di uno dei principi sia la laicità, io sono convinta della necessità della laicità delle comunità e dello Stato. Non ne do una visione filosofica, lo è per me e come tale la pongo nel momento della riflessione. Io credo che la laicità, la concezione laica dello Stato, sia una garanzia per una concezione aperta alle culture dell'accoglienza e della diversità per quelle che sono le diversità di culture e di religione, solo una concezione laica dello Stato fa essere aperti all'altro, all'altra, a chi è diverso da noi. Credo che questi siano principi fondamentali da cui non possiamo tornare indietro. Per concludere non credo che si possa tacere, e io non lo voglio fare, credo che sia grave l'assenza del Sindaco nella discussione dello Statuto Comunale nella sua approvazione, primo cittadino eletto di questo Consiglio Comunale. Su questo, se lo Statuto riesce ad essere una garanzia di democrazia per la città, credo che l'assenza del primo cittadino la possa mettere in qualche modo in discussione.

- *PRESIDENTE*: Io non ho altri interventi. Prima delle dichiarazioni di voto, se non ci sono altri interventi dei Consiglieri, alcune considerazioni sia di ordine successivo alla discussione, sia poi anche di ordine organizzativo. Io ringrazio il Consiglio Comunale del dibattito che c'è stato, riguardo alle cose ascoltate credo che siamo riusciti ad andare, anche nella discussione fatta, al di là di pure questioni di ordinamento amministrativo dell'ente locale, e anche a soffermarci in maniera seria su questioni di finalità e di valori che sono contenuti nello Statuto. Riguardo al discorso dei valori, io credo che al di là poi delle convinzioni ultime di ciascuno, credo che lo Statuto così come viene proposto, abbia le condizioni per essere riconosciuto da tutte le parti rispetto al dibattito ascoltato. Perché se così non fosse ritengo contraddittorio quanto ascoltato nel dibattito, con quanto affermato nello Statuto. Perché alla fine io ritengo che non sia più, e probabilmente su questo non tutti saremo d'accordo, però ritengo oramai questo un paese pienamente riconciliato; ma se lo è, è perché come dicevo all'inizio lo è in base ai punti di partenza che hanno consentito la costruzione di uno Stato repubblicano e democratico, come evento storico rispetto ad un processo, rispetto ad una fase che l'ha

preceduta. E riguardo a questo quindi credo che dovremo avere la capacità, e io ritengo che ce ne siano anche le condizioni prima del voto facendo uno sforzo comune, io per primo, di separare sul piano dei valori quello che è il fondamento della nascita della Repubblica Italiana, da quella che è comunque una storia più ampia e diversa di tutto il Novecento; perché credo che ragione storica e percorso culturale, questo lo voglia, lo esiga. Perché sennò alla fine non riusciremmo neanche a costruire quello che viene domani, il relativismo storico non serve a progettare il futuro e a garantire il presente. Il relativismo storico serve solamente, credo, a fare della confusione, a fare della cattiva riconciliazione; quindi su questo invito tutti i gruppi a riflettere, perché su questo ci possono essere le condizioni anche di scrittura, per trovare una piena riconoscibilità delle ragioni politiche e delle discussioni fatte qui dentro qualche ora fa da diversi. Concordo con il collega Mocchegiani quando dice che lo Statuto è una fonte di diritto subordinata, io l'ho omesso perché lo davvo per scontato. Riguardo alla questione del Difensore Civico, io ritengo che la cosa che credo debba essere presente, è che dallo Statuto in base alla legge ne esce una figura rafforzata dal punto di vista delle funzioni, e dal punto di vista della capacità di interagire con gli organismi elettivi. E soprattutto tra l'altro, questa è una comunicazione tecnica, fra qualche giorno credo, il Difensore Civico di Jesi, l'attuale, sposterà come auspicato da tempo da molti, la propria sede dentro il Palazzo Municipale, cercando la sistemazione più consona alla funzione. Riguardo anche ad una disponibilità dei gruppi consiliari rispetto a questo, sugli spazi; credo che potrebbe essere una questione messa in considerazione. Il forum civico, vedete, noi abbiamo, l'Amministrazione Comunale, l'Assessorato alla Riforma dell'Ente ha promosso per chi non ne ha la giusta memoria, il forum civico in piena ottemperanza, in quanto previsto dalla legge e dallo Statuto, e quindi, sia negli inviti, sia nell'apertura a tutta la cittadinanza. Questo quindi è avvenuto in pieno rispetto della forma, se poi il forum non riesce più ad essere quella sede in cui c'è una discussione attiva, questo rimanda ad una questione che riguarda più la complessità del tema della partecipazione che abbiamo affrontato in molti. La questione delle Circoscrizioni, la Commissione ha ritenuto giusto perseguire, sul piano della ...?... la facoltà della riduzione del numero, e ne ho espresso prima, all'inizio, i criteri. Riguardo all'allargamento del territorio, al di là delle proposte che in parte sono emerse dai diversi gruppi consiliari, io ritengo che non sia né questa, né potrà esserlo, la sede della discussione e della sintesi. Credo che questo vada affrontato in maniera molto più approfondita nella discussione sul regolamento del decentramento, soprattutto evitando un errore: che è quello di pensare alla ridefinizione del territorio delle Circoscrizioni come ad un assemblaggio di una delimitazione territoriale esistente. Io credo che nella discussione che verrà fatta e che dovrà essere fatta, credo che la nuova delimitazione territoriale delle circoscrizioni dovrà essere funzionale a criteri di ordine demografico, a criteri di ordine territoriale, a criteri anche di ordine elettivo, che poi andranno comunque ad essere svolti. Però è una discussione da affrontare da capo, aperta, senza mettere insieme pezzi o accorpamenti che poi hanno dal punto di vista della funzionalità e dell'obiettivo, dei pessimi risultati. Credo inoltre che sia vero, cioè concordo con Belluzzi che ci sono delle parti dello Statuto su cui non ci siamo soffermati nel dibattito per una piena valorizzazione, però sono parti fondamentali. Condivido il fatto della validità della presenza sullo Statuto di quelli che sono i capitoli dell'ordinamento degli uffici e dei servizi, che comunque sono, e di questo me ne dispiaccio ma non è colpa nostra, una stesura parziale e provvisoria, perché appena sarà definito e terminato l'iter parlamentare e legislativo sulla nuova legge dei servizi, è chiaro che quella parte dello Statuto dovrà essere adeguata alle norme, alla novità che viene introdotta dal nuovo quadro legislativo, per la gestione dei servizi. Riguardo quindi, ecco, agli emendamenti la cosa che io ho colto riguardo ad alcune questioni, è innanzitutto la necessità sul suggerimento di un collega, del collega Gambini, di specificare meglio l'art. 28 al comma 5; in cui si tratta la questione delle dimissioni del Consigliere Comunale, perché a un certo punto non si capisce bene, e su questo concordo con chi me l'ha suggerito, se le dimissioni vadano poi mandate per iscritto dal Consigliere..., no, scusate, chiedo scusa ho fatto confusione, se le giustificazioni per assenza dal Consiglio Comunale, non si capisce bene se vadano inviate tre giorni prima, o tre giorni dopo lo svolgimento della seduta del Consiglio. Quindi io mi sono permesso... (Interruzione) ...Però se la stesura crea l'equivoco o può portare alla discutibilità, io propongo di togliere la definizione "dallo" e mettere al posto "successive allo svolgimento della seduta"; credo comunque che questa sia una dizione... (Interruzione) ...Art. 28 comma 5. La stesura arrivata ieri dai capigruppo, recita: "*Il Consigliere che ...?... alla seduta del Consiglio Comunale deve darne comunicazione scritta motivata al Presidente, entro tre giorni dallo svolgimento del Consiglio*". Allora, siccome il "dallo" potrebbe essere interpretato come o prima, o dopo, io propongo di sostituire la dizione "dallo" con la dizione "successive alla svolgimento della seduta", perché perlomeno...

Insomma ad ogni modo lo riscriviamo in maniera chiara. Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal Consigliere Sorana, dei Socialisti Italiani, sulla questione dell'elezione del Difensore Civico, io credo che lui abbia visto una stesura fatta dagli uffici poco fa, che supera l'emendamento che lui presenta, e che chiarisce bene l'articolato di cui in oggetto, rispetto al quale se n'era discusso anche al tavolo della Presidenza prima con collega Marcozzi. Quindi, ecco, io non aggiungo altro rispetto a questo, vediamo se nelle dichiarazioni di voto possiamo arrivare ad una sintesi riguardo allo Statuto.

- *CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.):* Io ribadisco questa mozione d'ordine, io chiedo quindici, dieci minuti di pausa per la convocazione della Conferenza dei Capigruppo, per riunire i capigruppo per vedere se c'è la possibilità di licenziare definitivamente lo Statuto all'unanimità, per valutare queste possibilità e queste prospettive.

- *PRESIDENTE:* Io ritengo che questo possa essere, visto il tempo richiesto, un tentativo da fare, non sono contrario insomma, se il Consiglio l'accoglie come mozione d'ordine. Quindi io metto in votazione la mozione d'ordine del collega Grassetti, che chiede la sospensione per dieci minuti e l'aggiornamento in sala Giunta dei capigruppo.

#### VOTAZIONE

▪ PRESENTI:	27
▪ VOTANTI:	27
▪ FAVOREVOLI:	27
▪ CONTRARI:	0
▪ ASTENUTI:	0

- *PRESIDENTE:* E' approvata. Sospendiamo per dieci minuti, sono le 20 e 31 alle 20 e 45 riprende la seduta.

#### IL PRESIDENTE SOSPENDE LA SEDUTA

#### LA SEDUTA RIPRENDE

- *PRESIDENTE:* ...Riprendiamo la seduta con le dichiarazioni di voto. La parola ai gruppi. Sono aperte le dichiarazioni di voto, se non ce ne sono passiamo alla votazione.

- *CONS. PAOLETTI GIANLUIGI (D.S.):* Mah, io Presidente vorrei illustrare prima brevemente gli emendamenti proposti, diciamo in maniera sintetica prima avevo illustrato il principio di fondo che li animava; ora entro un po' più nel merito, sarò brevissimo... (*Interruzione*)

- *PRESIDENTE:* La Conferenza dei capigruppo ha protratto a dieci, prego prosegui Paoletti.

- *CONS. PAOLETTI GIANLUIGI (D.S.):* Allora, torno a ripetere: la nostra come impostazione non è stata una campagna laicistica, laicistica è una degenerazione molto spesso presa ad esempio da coloro che sono i più ferventi sostenitori di tradizioni culturali esistenti; non possiamo far finta che l'Italia sia un paese ordinario, diciamo come legge costituzionale; ha una storia, questa storia è ben rappresentata dall'art. 7 della Costituzione, e tutto l'agire diciamo della morale interiore è comunque pregno di un fondamentalismo religioso, perlomeno non in tutti ma in un buon numero. Allora la necessità di togliere la parola "spirituale" nasce dal presupposto che comunque la nostra Costituzione favorisce la presenza di istituzioni religiose, che hanno come compito principale quello di badare allo spirito, curare le anime. L'ecumenismo è inteso in quel senso, tutto ciò che rientra in altra sfera si riduce ad una pratica di natura temporale e non è molto tipico della definizione, della natura dell'ente locale. Come pure l'emendamento previsto all'art. 4, comma 2, lettera C: noi lo troviamo pleonastico, poiché quei diciamo principi elencati sono già presenti nell'art. 1 dello stesso articolo. Il comma 2 della lettera D, intendiamo inserirlo poiché intendiamo opportuno dare un riconoscimento pieno alla famiglia di fatto; questo Statuto deve in qualche modo essere anche fotografia dell'evoluzione sociale esistente, il matrimonio o la famiglia può essere costituita non soltanto attraverso forme consolidate, tradizionali, ma esistono ormai nella natura delle cose stati molto più avanzati. Questo articolo, questo emendamento non richiede altro, soltanto di prenderne atto. Sempre nel comma 2 abbiamo chiesto di inserire la lettera E all'art. 4, perché in questo emendamento si riconosce il pieno diritto di accoglienza

a tutti i cittadini del mondo, minoranze etniche comprese, cosmopolita... (*Interruzione*)

- *PRESIDENTE*: Prego, manteniamo insomma la solennità...

- *CONS. PAOLETTI GIANLUGI (D.S.)*: Il comma 3, l'inserimento della lettera C sempre, "valorizzazione della persona anziana nella società e la prevenzione ...?... distacco della famiglia" è per una maggiore attenzione comunque ad una parte della popolazione cittadina sempre più presente, che tendenzialmente viene più marginalizzata. Quindi il principio che si chiede di istituire è una maggiore tutela di questo segmento della nostra società. Ultimo, sempre il comma 3 della lettera C, è di eliminare "religiose", perché così come formulato si dà alla minoranza etnica soltanto una natura antropomorfa, mentre minoranza etnica è già di per se stesso un carattere culturale e quindi una qualificazione antropologica. "Religiosa" quindi è in qualche modo fuorviante perché tende comunque a riconoscere come entità religiosa tutelata quella maggioritaria, cioè quella cattolica. Grazie.

- *PRESIDENTE*: Bene, dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto. Il gruppo D.S. ha già espresso la dichiarazione di voto... (*Interruzione*) ...E' concesso.

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.)*: Mah, io trovo molto singolare che in un momento in cui si voti lo Statuto che qualche Consigliere di opposizione, ha definito come un atto fondamentale in una comunità locale, poi ci sia l'esercizio gratuito della goliardia e, come dire, del tatticismo. Vengo al discorso, avevo anticipato durante l'intervento precedente l'eventualità di sospendere il giudizio sullo Statuto all'andamento del dibattito e soprattutto ad alcuni eventuali punte di qualità che il dibattito avrebbe dovuto toccare. Mi sono assentato per motivi personali, di famiglia, per un pochino, però penso comunque di aver orecchiato, comunque di aver capito nella generalità la discussione che c'è stata. A mio avviso queste punte di qualità, fatte salve alcune lunghe, appassionati riferimenti alla storia, ma la storia non ha bisogno di fretta, la storia non ha bisogno né di valutazioni che siano dettati da contesti particolari; la storia come metro regolatore ha il tempo, il tempo è galantuomo. Quindi è il tempo che assegna e dà le verità storiche, non possono essere certamente le ricostruzioni di contesto. Ho capito che si è discusso di numeri, della teoria dei numeri, 6 - 8 - 4 - 5; ho capito che si è discusso in qualche modo della partecipazione, in qualche modo; ma è mancata una punta, un discorso globale complessivo. Tra l'altro sminuite da qualche tentativo di mediazione all'ultimo momento, sicuramente disdicevole e discutibile in occasione di uno Statuto, dove pur le mediazioni sono necessarie ma non si raggiungono a livello più basso, si raggiungono a livello più alto. Invece c'è la tendenza in questo paese dei frizzi e dei lazzi molto spesso, così, a raggiungere mediazioni frettolose a livello più basso, con offesa alla napoletanità una mediazione di questo tipo viene chiamata grottescamente inciucio, ma l'inciucio è una cosa nobile rispetto a questo. Arrivo al dunque, mi è come dire mancata anche un'apertura della discussione, apertura che penso si concretizzerà nel rifiutare o nell'accettare alcuni emendamenti. Una mancanza di apertura che è, come dire, deleteria, e lo dico con molta amarezza, perché nel 1991 quando è stato approvato lo Statuto di questo Consiglio per chi era presente in quell'occasione, io no, c'è stata una partecipazione più ampia, c'è stato un coinvolgimento più ampio, e c'è stata soprattutto una discussione complessiva più valida dal punto di vista qualitativo; oggi no. Penso che tutto sommato, qui sto parlando al colto e ...?... prevalgano istinti conservativi particolari, posizioni di principio particolari, presunte verità che poi quasi mai vengono riscontrate nei fatti; penso che prevalga pure un pizzico di scorrettezza etica; perché quando si dice: c'è la legge che lo prevede, questi sono alcuni boatos che io ho raccolto nel corridoio, beh si dimentica che questo è il paese dove le leggi ci sono, ma che nessuno o quasi nessuno applica; questo è il paese dove c'è un libro bianco sulla pubblica amministrazione, dove ci dice che il 20% delle leggi che ci sono vengono applicate. E allora non voterò questo Statuto, è la prima volta contrariamente a chi professa il contrario nelle sedi più o meno opportune e dedicate, che lo faccio; ma lo faccio per un pizzico veramente di amarezza. Poi per quanto riguarda la storia del forum, non è mia intenzione polemizzare con alcuno, io non ho sostenuto nella discussione che il forum è stato convocato non tenendo conto di quanto la legge prevedesse; se è accaduto questo chiedo scusa, ma non era mi intenzione. Io ho sostenuto durante la discussione che la partita della partecipazione vada giocata su un terreno più ampio, e non è detto che il forum sia l'unico strumento valido; soprattutto ho sostenuto anche una seconda valutazione: un Comune che voglia seguire la partecipazione non un elenco, non si limita ad invitare burocraticamente un elenco di 287 società, dove alcune non hanno neanche dieci appartenenti, altre non esistono più.

Finiscono con un'annotazione sempre della Lega delle Autonomie, dunque "le modifiche statutarie debbono anche essere occasione per verificare quanto le norme statutarie siano rispondenti alle caratteristiche e ai bisogni della comunità locale, e quante sue parti ora vigenti debbano essere riconsiderate alla luce della loro applicazione o non applicazione". Sono dunque da evitare per rispetto alla funzione propria del Consiglio Comunale, sia interventi surrogatori da parte delle Giunte, che ancor più deleghe ai funzionari per la formulazione di proposte di modifica per lo Statuto. Io affermo quindi la mia volontà di non votare questo Statuto, poiché ritengo, parole del Presidente Animali: che lo Statuto non sia né dei gruppi, né delle maggioranze, né delle minoranze, ma che lo Statuto sia un atto di tutto il Consiglio Comunale; ritengo che in tutto ciò, condivido pienamente queste parole, anche posizioni diverse, discordanti, dissonanti, possano trovare la loro legittimità. E qualora non la trovassero in questo momento, seguace come sono della storia, mi affiderò al tempo.

- *CONS. CANTARINI VITO (D.S.):* Devo fare una mozione d'ordine, siccome io credo che lo Statuto sia uno dei momenti più importanti della discussione di un Consiglio, e quindi ci sono delle regole, e soprattutto in discussione di materie tipo questa, la forma diventa sostanza e va rispettata; allora la Presidenza ha dichiarato ufficialmente chiuse le dichiarazioni di voto: io chiedo che questo aspetto venga mantenuto.

- *PRESIDENTE:* Beh, io comprendo, però visto che, come dire, era un richiamo ed un sollecito fatto in molte altre sedute del Consiglio, quindi... (*Interruzione*) ...Abbiamo già ecceduto, quindi a questo punto credo che il collega Cantarini... Proseguiamo, comprendo il Consigliere Cantarini... (*Interruzione*) ...Sulla chiusura delle dichiarazioni di voto? Chi vota a favore?

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.):* Sicuramente non nego l'evidenza, cioè il fatto di aver parlato dopo il sollecito, sarebbe stato opportuno che il Consigliere Cantarini questa sua annotazione l'avesse fatta durante le sedute del Consiglio Comunale dove è accaduto ben di peggio. La Presidenza secondo me non ha bisogno di mettere a votazione questo, è discrezionale; però se la forma è sostanza, non è escluso poi che venga fatta tutta un'analisi di situazioni dove i tempi sono stati sforati, si è votato in condizioni di fortuna e quant'altro. Tanto esiste...

- *PRESIDENTE:* Allora colleghi, chiedo scusa Di Lucchio, usiamo il buon senso. Proseguiamo. Tutti quanti.

- *CONS. CANTARINI VITO (D.S.):* Va bene ritiro la mozione.

- *PRESIDENTE:* Grazie.

- *CONS. CANTARINI VITO (D.S.):* Però tengo a precisare...

- *PRESIDENTE:* No, no, comprendo, però credo che in alcuni momenti prevalga, debba prevalere il buon senso, del Presidente per primo e del trentunesimo Consigliere in ordine alfabetico.

- *CONS. GRASSETTI ANTONIO (A.N.):* Bene, siamo arrivati alla fine di questa storia che è iniziata oltre un anno fa se non erro, e forse, nonostante gli sforzi che abbiamo fatto per arrivare ad una definizione consensuale di quelle che sono le regole del gioco, sembra proprio che per questioni di principio per altro di un certo livello, ma che comunque potevano in qualche modo essere espresse comunque probabilmente in forma diversa; dicevo per queste questioni molto probabilmente non riusciremo a raggiungere quell'obiettivo che c'eravamo proposti e per il quale qualcuno si era impegnato e si era impegnato anche molto. E allora a questo punto muoia Sansone e tutti i filistei, diciamo le cose come stanno. Allora, abbiamo parlato tanto di questo Statuto, abbiamo detto che è uno dei momenti più alti e più importanti del Consiglio Comunale, il momento dove la forma diventa sostanza ho sentito dire, è una bellissima definizione. Però io vorrei che a questo punto si prendesse atto della realtà così com'è: in buona sostanza abbiamo avuto una Commissione Statuto che ha zoppicato per tutto il tempo, dove la maggior parte dei suoi partecipanti ha brillato per l'assenza; una Commissione Statuto che ha licenziato questa bozza di Statuto che oggi viene proposta al Consiglio Comunale, grazie all'esclusivo lavoro della dottoressa Sabbatini, che ha ripreso la traccia del vecchio

Statuto riadattandolo alla nuova norma. Io sono uno delle poche persone, credo, che questa denuncia la possa fare, la possa sottolineare; perché andate a vedere le presenze, io sono stato il Consigliere più presente credo insieme, forse, a qualcun altro ma non molti per la verità, ed ho cercato di dare il mio contributo al massimo. Alla fine della storia di questa Commissione siamo arrivati cercando di coinvolgere la gente, non ci siamo riusciti, allora non sono stati coinvolti i componenti della Commissione, non si è coinvolta la gente, siamo venuti a discutere su questo Statuto in Consiglio Comunale, e addirittura, scusami Sindaco, ma per la maggior parte del tempo neanche il Sindaco è stato presente. Arriviamo, ognuno ha cercato di proporre degli emendamenti, ed il lavoro che è stato fatto oggi purtroppo viene svilito per una questione che forse poteva essere evitata, anche perché almeno da questa parte c'era stato un grosso sforzo per evitarlo. E allora io dico che quando si parla, come si è parlato in questo Consiglio Comunale, di forze che fanno del loro principio la xenofobia ed il razzismo, e che oggi quelle forze sono certamente da condannare e che probabilmente quelle forze xenofobia e razzismo lo vivono come il principio più importante della loro azione politica, ebbene io dico secondo me è xenofobo e razzista chiunque la pensi diversamente da lui. Quando non c'è rispetto per le idee altrui non c'è differenza fra questo e fra chi si professa xenofobo o razzista. E tutto questo è assai grave, come è assai grave cercar contemporaneamente al rifiuto di lasciar da parte le parole di antifascismo e di resistenza, considerate le stesse come valori, cerca di affossare quelli che sono i sentimenti religiosi e spirituali di questa città; perché indipendentemente da come la possano pensare quelli che stanno in un banco opposto e distante dal mio, non è possibile non prendere atto che in questa città vi sono molte, ma molte persone che hanno un riferimento religioso, spirituale e di alta levatura. Sostenere che questa città non si rifaccia anche a queste tradizioni e a questi principi, è certamente cercare di negare quello che è vero; e non credo che sia un emendamento possibile o anche poco accettabile. La questione del referendum, ho sentito parlare del referendum; altro esempio ed altra dimostrazione di poca attenzione nei confronti della gente e del popolo. Il referendum con l'emendamento che si vuol far passare non sarebbe più referendum, ma diverrebbe un plebiscito; come se la parola plebiscito fosse una brutta parola, ed io credo invece il contrario: plebiscito è una bellissima parola...

*(Fine Registrazione Nastro 3 Lato A)*

...E' secondo me un soprammobile, non abbiamo bisogno di soprammobili, ma abbiamo bisogno di strumenti per consentire alla gente di dire la sua. Altra questione che prima non avevo accennato quando ho illustrato gli emendamenti di "Alleanza Nazionale": io ho chiesto l'abrogazione del comma 6 dell'art. 28, perché ritengo che i redditi dei Consiglieri Comunali non debbano essere posti alla pubblica pubblicità, e non credo che si debba imporre ad una persona di dimostrare i propri redditi e la propria privacy, quando tra l'altro la legge non ce lo impone. A meno che non si pensi che qualcuno di noi qui sfrutti la propria posizione per commettere atti criminali, o atti illeciti. Io credo che nessuno di noi possa pensare questo e non ritengo che sia giusto inserire nello Statuto un obbligo di questo tipo. Vorrei fare anche un altro piccolo riferimento, mi dispiace che il Consigliere Di Lucchio non sia presente; ma il Consigliere di Lucchio che ha fatto riferimento - bene, è qui - che ha fatto riferimento all'etica, io lo comprendo e lo comprendo in molte delle sue espressioni, specialmente quando sa volare libero oltre le reti del suo gruppo; ma non lo posso comprendere nel momento in cui presenta una serie di emendamenti che tra l'altro hanno sostanza, sono corposi, sono anche di un certo numero e quindi impongono una valutazione, uno studio, un'attenzione perché questi emendamenti li meritano, che li presenti solamente a Consiglio Comunale iniziato, quand'è necessario ascoltare gli altri, quand'è necessario ascoltare il dibattito e non c'è tempo e possibilità di studiare gli emendamenti presentati. Io credo che non sia una cosa, dal punto di vista etico, del tutto conforme, anche perché i tempi li abbiamo avuti tutti di studiare lo Statuto e di presentare gli emendamenti. Io comunque in sintesi, e alla fine dopo aver detto quello che ho detto, dico questo: noi siamo disponibili, parlo di "Alleanza Nazionale", a votare uno Statuto che preveda 6 Assessori, 3 Circoscrizioni, escluda le parole "antifascismo" e "resistenza", e questi punti in sintesi sono da considerare un po' il cardine intorno al quale poi è possibile discutere e parlare. Diversamente il nostro voto favorevole non ci sarà.

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Io penso che il Consiglio Comunale stia perdendo una grossa occasione per votare all'unanimità uno strumento cardine della città, che è quello degli statuti comunali. Statuti comunali che, ricordo, hanno avuto origine tanti secoli fa e che sono stati ripresi recentemente dalla legge, che ha voluto che tutti i Comuni se ne dotassero. Ricordiamo che gli antichi statuti non contenevano dichiarazioni di principio, si dice: ma all'epoca esisteva lo Stato della Chiesa,

a maggior ragione gli statuti avrebbero dovuto contenere dichiarazioni di principio per difendere l'indipendenza del libero Comune di Jesi. Oggi che bisogno abbiamo di dichiarazioni di principio quando abbiamo una Costituzione che ci difende, quando siamo inseriti in un paese democratico; ma democratico vero, non quella democrazia abusata, quella parola Repubblica Popolare Democratica che si usava qualche decennio fa, che fortunatamente non esiste più. Viviamo in un'Europa che è democratica, quale necessità di dichiarazione di principio ha lo Statuto della città di Jesi? Questo chiedo al Consiglio Comunale. Noi potremmo inserire nel Consiglio Comunale l'intera Costituzione, richiamandola, potremmo dire che gli statuti comunali recepiscono tutti i principi di libertà che esistono al mondo; ma sono richiamati nell'ambito degli statuti comunali dei principi vuoti, perché gli statuti comunali non vogliono principi, ma vogliono l'organizzazione del Comune. Quindi inseriti in questo ambito questi principi sono chiacchiere, chiacchiere inascoltate di gente sconfitta dalla storia; e sto parlando sia dei fascisti che dei comunisti, se proprio la vogliamo dire come sta. Ho sentito professori seriosi che salgono in cattedra per riprendere gli studenti riottosi che cercano di sdrammatizzare una discussione su argomenti di nessuna rilevanza pratica, ma perché noi siamo fatti così, in questo Consiglio Comunale ho inteso un 95% di discussioni di nessuna rilevanza pratica, quando in un Consiglio Comunale si dovrebbe parlare dell'asfalto delle strade, si dovrebbe parlare della luce elettrica, della Turbogas, toh, perché no, del salvo conguaglio, beccati questo; ma assolutamente di tutto fuorché di quello di cui stiamo parlando adesso. Quindi io invito tutti a fare un esame di coscienza, a fare un passo indietro e a pensare che lo Statuto Comunale è lo strumento di tutti. Allora torniamo a parlare per cortesia di numero di Assessori, torniamo a parlare di numero di Circoscrizioni, perché è questo che lo Statuto Comunale deve prevedere, nient'altro.

- *CONS. BELLUZZI GIOACCHINO (C.D.)*: Brevemente per dichiarazione di voto. Io avevo presentato, sapendo come andava a finire questa vicenda, e sapendo che era più importante per questo Consiglio Comunale un'approvazione all'unanimità di uno Statuto. Statuto che dovrebbe parlare di riorganizzazione della macchina comunale, del rapporto del Consiglio rispetto alla Giunta, di capacità di controllo da parte del Consiglio, di iniziativa della Giunta, di altre cose di questo tipo. Noi non raggiungiamo l'unanimità perché c'è una frase spirituale, o perché si parla di antifascismo quando magari nemmeno la Costituzione ne parla, perché la Costituzione parla soltanto di non ricostituzione del partito fascista. Ecco, noi abbiamo perso un'occasione. Io ho fatto tre proposte, alcune sono state accolte; quelle fondamentali, una di sopprimere il comma 2 dell'art. 4, perché ritenevo che fosse una discriminante per un voto unitario di questo importante atto; due, l'abolizione delle Circoscrizioni, perché anche sulla base degli interventi di alcuni Presidenti del Consiglio di Circoscrizione mi hanno dato atto in sede di Commissione I, riunita congiuntamente con la Commissione Statuto, che tutto sommato era meglio sopprimere le Circoscrizioni che non mantenerle con l'attuale funzionalità. Ho fatto una proposta di Assessorati ridotti a 4, ma formulata con l'istituzione di precisi dipartimenti con funzioni. Evidentemente i numeri servono ad altro. Io, Grassetti, per quanto riguarda la Commissione Statuto, su certe considerazioni ci andrei cauto ed eventualmente parlerei per cose individuali; io credo che la Commissione Statuto abbia fatto il suo dovere, è chiaro che la gran mole dal punto di vista organizzativo della ricerca, e la collocazione con la normativa attuale del rapporto con la legge nazionale, la 265 e successive, ecc., è stato svolto dalla dottoressa Sabbatini, ma credo che il compito di un funzionario sia anche questo e l'ha svolto egregiamente; io credo che noi abbiamo fatto il nostro dovere. Ecco, certi discorsi da primo della classe non vanno bene né che si facciano sui banchi della maggioranza, né che si facciano sui banchi dell'opposizione; ecco, io credo di aver dato il mio contributo decente, e sono stato uno di quelli che forse insieme a te ha partecipato a tutte le riunioni. Cerchiamo di non dare un giudizio sul lavoro svolto, il giudizio ce lo daranno fra un anno, due anni gli elettori. Sulla base di questa impostazione, visto e considerato che non sono stati proposti emendamenti, mi asterrò dalla votazione.

- *CONS. MELONI ROSA (P.P.I.)*: Non l'ho fatto nel primo intervento, desidero soltanto farlo adesso, perché oltre all'emendamento sul numero degli Assessori, il Partito Popolare ha presentato anche un altro emendamento al comma 15 tra quelli da proporre a votazione, al comma 15 dell'art. 21, riguardante il referendum, modificando il termine di 60 giorni in 30 giorni, termine entro il quale "*il Consiglio Comunale proclama l'esito della consultazione ed assume gli atti ed i provvedimenti consequenziali all'esito del referendum*", ecc. Quindi non l'ho detto prima e lo dico adesso, riguardo alle piccole modifiche dietro a singole parole, a cui faceva riferimento Belluzzi, non sarei così

d'accordo, perché una parola evoca molto e parla appunto; quindi ci sono valori, concetti. Ritengo che in Commissione il lavoro tecnico egregiamente svolto dalla dottoressa Sabbatini, ovviamente si è affiancato a quello di tipo politico che ognuno di noi ha cercato di portare avanti con le proprie capacità. Quindi le votazioni che ci differenzieranno probabilmente su quelle che Belluzzi chiama uniche parole singole, ci differenzierà perché c'è dietro un contenuto che io ritengo invece molto significativo.

- *PRESIDENTE*: Io non ho altre dichiarazioni di voto, dichiaro chiusa la fase del dibattito. Per rispetto del ruolo di questo Consiglio Comunale, e per il rispetto della capacità e della funzione di ciascuno Consigliere, io giudico offensivo parte dell'intervento del collega Di Lucchio a cui do atto della competenza, della capacità e del lavoro di ricerca svolto sugli emendamenti da lui presentati, alcuni dei quali già accolti; però giudico offensivo quando fa riferimento a quanto avvenuto nella riunione dei capigruppo durante la sospensione dei lavori di questo Consiglio. Lo giudico offensivo per il Consiglio Comunale perché là dentro, e per i Consiglieri che c'erano e che rappresentano gruppi consiliari, non ci siamo messi d'accordo o non messi d'accordo sugli Assessori o su qualcos'altro, questo avviene in altri Comuni dove lo Statuto non passa perché c'è un mercanteggio sul numero degli Assessori. Se questa sera non ci sono le condizioni per arrivare ad un voto ampio e all'approvazione subito dello Statuto, è perché là dentro non abbiamo trovato una sintesi rispettosa delle convinzioni politiche e storiche di ciascuno, di tutte le parti rappresentate qui dentro, che io non considero una mediazione, ma una discussione alta; perché possiamo dire alla città, io credo con orgoglio, che comunque se il Consiglio Comunale non licenzia questa sera lo Statuto è perché non mercanteggia, non trova accordi su Assessori o su altro di ben mediocre profilo, ma non lo trova sui valori; e credo che questo comunque sia un modo di rivendicare, al di là dei limiti, un ruolo serio di questo Consiglio Comunale. Quindi io ritengo che prima di fare certe dichiarazioni bisogna contare fino a dieci, bisogna conoscere le cose, le discussioni come avvengono e bisogna essere più rispettosi degli altri, come si è rispettosi gli altri nei confronti di alcuni.

Adesso io, se i colleghi ai quali chiedo attenzione, perché poi dal punto di vista organizzativo è complicato e su questo anche agli scrutatori per facilitare il lavoro soprattutto del personale ausiliario, cominciamo la votazione degli emendamenti, con l'aiuto anche del Segretario Generale.

- *CONS. BELLUZZI GIOACCHINO (C.D.)*: Presidente, scusa, un'informazione. Siccome anche per gli emendamenti è necessaria una maggioranza dei due terzi, in questa votazione non si raggiungeranno probabilmente i due terzi nella votazione finale, ma se si raggiungessero i due terzi su un emendamento, la prossima volta l'emendamento, l'articolo o il comma, è modificato o no? Grazie.

- *PRESIDENTE*: Eh, su questo io do la parola al dottor Guida, perché credo che la domanda del collega Belluzzi sia pertinente ed interessante. Allora, interpretando la domanda del collega Belluzzi, ed ampliandola, io la riformulo al dottor Guida: cioè gli emendamenti che adesso passano, perché potrebbero avere nonostante poi l'esito della votazione finale, la maggioranza dei 21 Consiglieri in questa fase, fanno parte del testo che viene approvato con la maggioranza assoluta a quel punto la prossima volta. Chiedo conferma al dottor Guida che gli emendamenti che vengono respinti in questa sede, non vengono riproposti la prossima volta, su questo chiedo la conferma al dottor Guida poi...

- *CONS. MARCOZZI PAOLO ("Per Jesi")*: Scusa Presidente, per evitare confusioni ulteriori, io rinuncio al mio emendamento dei 5 Assessori, accontentandomi di quello dei 4 di Belluzzi.

- *PRESIDENTE*: No, ma è chiaro che su quello ci sono alcuni emendamenti che sono analoghi, presentati da gruppi consiliari distinti, tipo quello, alcuni li accorpiano è chiaro quando è il momento in cui li troviamo questi.

Allora, parto dal testo che avete voi, che ha in testa la dizione: "Emendamenti inviati per la votazione in Consiglio Comunale", che è quello consegnato ieri mattina o ieri pomeriggio, non ricordo, a casa di ciascun capogruppo... (*Interruzione*) ...Parto dalla prima serie di emendamenti che la Commissione Statuto ha inviato al Consiglio e che in testa recita, sono tre pagine, "Emendamenti inviati per la votazione in Consiglio Comunale".

✓ Art. 1 - Comma 2 - primo emendamento: abrogare la parola "spirituale", proposto dal gruppo dei

D.S.

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 27
- *VOTANTI*: 26
- *FAVOREVOLI*: 15
- *CONTRARI*: 11 (P.P.I.; C.D.; F.I.; “Per Jesi”; U.D.R.; A.N.)
- *ASTENUTI*: 1 (Tonelli)

- *PRESIDENTE*: Allora, io suggerisco agli scrutatori un metodo: che la collega Meloni controlli i voti di qua e il collega Grassetto controlli i voti di qua, credo che sia più funzionale e di aiuto. L'emendamento non ha ottenuto i 21 voti necessari e non è approvato. Passiamo oltre.

- *Si dà atto a verbale che entra il Consigliere Cingolani, sono pertanto presenti in aula n. 27  
Consiglieri ed il Sindaco -*

✓ Art. 4 - Comma 1 - presentato dal collega Di Lucchio: sostituire “polo” con “realità”.

- *PRESIDENTE*: Procediamo per articoli, capito?

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- *FAVOREVOLI*: 20 (P.P.I.; R.C.; P.R.I.; C.I.; D.S.; S.D.I.)
- *CONTRARI*: 8 (C.D.; F.I.; A.N.; “Per Jesi”; U.D.R.)
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Chi vota contro? Belluzzi, Bravi, Mocchegiani, Agnetti, Lancione, Grassetto, Marcozzi, Mastri. Chi si astiene? Nessuno. Non è approvato.

✓ Art. 4, emendamento presentato dal collega Belluzzi, sopprimere il Comma 2 ed unificare Comma 1 e Comma 3.

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- *FAVOREVOLI*: 8 (C.D.; F.I.; U.D.R.; A.N.; “Per Jesi”)
- *CONTRARI*: 20
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Non è approvato.

✓ Art. 4 - Comma 2 - emendamento presentato dal collega Grassetto di “Alleanza Nazionale”, lettera B, dopo la parola “democrazia” apporre un punto, ed eliminare la dizione dell’antifascismo e della resistenza.

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- *FAVOREVOLI*: 8 (C.D.; F.I.; U.D.R.; A.N.; “Per Jesi”)
- *CONTRARI*: 20
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 2 - lettera B, presentato da “Forza Italia”: sostituire alle parole dell’antifascismo e della resistenza, le parole contro “ogni forma di totalitarismo”.

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- *FAVOREVOLI*: 8 (C.D.; F.I.; U.D.R.; A.N.; “Per Jesi”)
- *CONTRARI*: 20
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 2 - presentato dal gruppo D.S., lettera C: eliminare da “dei suoi sentimenti” fino a “volontariato”.

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- *FAVOREVOLI*: 15 (D.S.; P.R.I.; R.C.; C.I.)
- *CONTRARI*: 13 (P.P.I.; S.D.I.; U.D.R.; C.D.; F.I.; A.N.; “Per Jesi”)
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Balestra, Cantarini, Morbidelli, Gambini, Bornigia, Paoletti, Uncini, Romagnoli Simona, Falessi, Di Lucchio, Spadari, Montecchiani, Animalì, Polita, Tonelli. Chi vota contro? Gli altri. Chi si astiene. Nessuno. Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 2 - emendamento presentato dal gruppo D.S.: prima della lettera D inserire una nuova lettera: “*sostegno, anche attraverso la promozione di azioni positive, alle famiglie, nel pieno riconoscimento dei rapporti etico sociali da questi instaurati, come elemento di coesione e sviluppo della società*”.

- *Si dà atto a verbale che esce il Consigliere Di Lucchio, sono pertanto presenti in aula n. 26  
Consiglieri ed il Sindaco -*

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 27
- *VOTANTI*: 27
- *FAVOREVOLI*: 17
- *CONTRARI*: 10 (P.P.I.; C.D.; F.I.; A.N.; U.D.R.; “Per Jesi”)
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Chi vota contro? Meloni, Cingolani, Belluzzi, Marcozzi, Mastri, Grassetti, Lancione, Mocchegiani, Agnetti e Bravi. Chi si astiene? Nessuno. Non è approvato.

- *Si dà atto a verbale che entra il Consigliere Di Lucchio, sono pertanto presenti in aula n. 27  
Consiglieri ed il Sindaco -*

- ✓ Art. 4 - Comma 2 - emendamento del gruppo dei D.S.: inserire lettera E, “*riconoscimento della titolarità dei diritti di iniziativa, partecipazione, accesso ed informazione, fatte salve diverse disposizioni di legge*”, ecc. ,ecc.

VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 23

- FAVOREVOLI: 15 (D.S.; P.R.I.; C.I.; R.C.)
- CONTRARI: 8 (C.D.; F.I.; U.D.R.; A.N.; "Per Jesi")
- ASTENUTI: 5 (P.P.I.; S.D.I.)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? 15. Chi vota contro? 8. Chi si astiene? 5. Non è approvato. Allora, adesso torniamo all'art. 4, restiamo sempre nello stesso prospetto.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - lettera B, emendamento presentato dal gruppo consiliare di A.N.: eliminare "di fatto esistenti".

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 22
- FAVOREVOLI: 8 (C.D.; F.I.; U.D.R.; A.N.; "Per Jesi")
- CONTRARI: 14 (D.S.; R.C.; C.I.)
- ASTENUTI: 6 (P.P.I.; P.R.I.; S.D.I.)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? 8. Chi vota contro? 14. Chi si astiene? 6. Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - prima della lettera C, emendamento presentato dal gruppo D.S., inserire nuova lettera: "*valorizzazione della persona anziana nella società e la prevenzione al distacco dalla famiglia*".

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- FAVOREVOLI: 28
- CONTRARI: 0
- ASTENUTI: 0

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Chi vota contro? Nessuno. Chi si astiene? Unanimità. E' approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - lettera C, eliminare le parole "e tradizioni religiose", presentato dal gruppo dei D.S.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- FAVOREVOLI: 18
- CONTRARI: 10 (A.N.; P.P.I.; S.D.I.; "Per Jesi"; Bravi; C.D.)
- ASTENUTI: 0

- *PRESIDENTE*: Lancione è uscito... (*Interruzione*) ...A favore? La ripetiamo per maggiore... Contrari: il gruppo dello S.D.I.; Belluzzi, Grassetti, Mastri, Marcozzi, Bravi, Meloni e Cingolani. Agnetti non ha votato... (*Interruzione*) ...A favore? Allora porta. 18 favorevoli, non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - lettera C, presentato da A.N., eliminare "nomadi".

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 25
- FAVOREVOLI: 3 (Grassetti; Marcozzi; Mastri)
- CONTRARI: 22
- ASTENUTI: 3 (Mocchegiani; Lancione; Agnetti)

- *PRESIDENTE*: Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - emendamento presentato dal gruppo dei D.S., prima della lettera I introdurre una nuova lettera: “*identificare nel sistema delle relazioni sindacali territoriali un momento qualificante*” ecc., ecc.

## VOTAZIONE

- *PRESENTI:* 28
- *VOTANTI:* 25
- *FAVOREVOLI:* 17 (D.S.; R.C.; P.R.I.; P.P.I.; C.I.)
- *CONTRARI:* 8 (A.N.; F.I.; “Per Jesi”; C.D.; U.D.R.)
- *ASTENUTI:* 3 (S.D.I.)

- *PRESIDENTE:* Chi vota contro? Belluzzi, Bravi, Marcozzi, Grassetto, Agnetti, Lancione, Mocchegiani, Mastri. Chi astiene? Brazzini, Sorana e Rocchetti. Non è approvato.  
Poi passiamo all'altra griglia.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - emendamento presentato da Di Lucchio: abrogare le lettere F - G - H - I.

## VOTAZIONE

- *PRESENTI:* 28
- *VOTANTI:* 11
- *FAVOREVOLI:* 1 (Di Lucchio)
- *CONTRARI:* 10 (A.N.; F.I.; C.D.; C.I.; S.D.I.)
- *ASTENUTI:* 17

- *PRESIDENTE:* Chi vota a favore? Di Lucchio. Chi vota contro? Allora, il gruppo dello S.D.I.; Belluzzi, Mastri, Grassetto, Mocchegiani, Agnetti, Lancione, Bravi e Tonelli. Chi si astiene? Il resto. Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - emendamento presentato dal collega Di Lucchio: aggiungere un art. 4 bis, dal titolo “Ambiente e Territorio”.

## VOTAZIONE

- *PRESENTI:* 28
- *VOTANTI:* 6
- *FAVOREVOLI:* 3 (C.D.; R.C.; Di Lucchio)
- *CONTRARI:* 3 (F.I.)
- *ASTENUTI:* 22

- *PRESIDENTE:* Chi vota a favore? Belluzzi, Montecchiani, Di Lucchio. Chi vota contro? Mocchegiani, Agnetti, Bravi. Chi si astiene? Il resto. Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - aggiungere dopo l'art. 4 un art. 4 ter, proposto dal collega Di Lucchio, dal titolo “Economia e Lavoro”.

## VOTAZIONE

- *PRESENTI:* 28
- *VOTANTI:* 7
- *FAVOREVOLI:* 3 (R.C.; C.D.; Di Lucchio)
- *CONTRARI:* 4 (F.I.; A.N.)
- *ASTENUTI:* 21

- *PRESIDENTE:* Chi vota a favore? Di Lucchio, Belluzzi, Montecchiani. Chi vota contro? Mocchegiani, Bravi, Mastri e Grassetto. Chi si astiene? Il resto. Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - Aggiungere dopo l'art. 4 ter un art. 4 quater, tema “Istruzione e Cultura,

presentato da Di Lucchio.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI:* 28
- *VOTANTI:* 3
- *FAVOREVOLI:* 2 (Di Lucchio; R.C.)
- *CONTRARI:* 1 (Mocchegiani)
- *ASTENUTI:* 25

- *PRESIDENTE:* Chi vota a favore? Di Lucchio, Montecchiani. Chi vota contro? Mocchegiani. Chi si astiene? Il Resto. Non è approvato.

- ✓ Art. 4 - Comma 3 - aggiungere dopo l'art. 4 un art. 4 quinquies, dal tema "Politiche per la Salute", presentato da Di Lucchio.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI:* 28
- *VOTANTI:* 2
- *FAVOREVOLI:* 2 (Di Lucchio; R.C.)
- *CONTRARI:* 0
- *ASTENUTI:* 26

- *PRESIDENTE:* Chi vota a favore? Di Lucchio, Montecchiani. Chi vota contro? Nessuno. Chi si astiene? Il resto. Non è approvato.

Adesso torniamo al primo prospetto, riprendiamo dall'art. 7.

- ✓ Art. 7 - Comma 1 - proposto dalla II Circoscrizione: sostituire il numero di 3 Circoscrizioni con 5.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI:* 28
- *VOTANTI:* 25
- *FAVOREVOLI:* 0
- *CONTRARI:* 25
- *ASTENUTI:* 3 (Cantarini; Animalì; R.C.)

- *PRESIDENTE:* Chi vota a favore? Chi vota contro? Chi si astiene? Cantarini, Animalì, Montecchiani. Non è approvato.

Allora, prima che su questo si crei un equivoco la parola al Segretario.

- *SEGRETARIO GENERALE:* Cioè se è respinto è respinto... (*Interruzione*) ...

(*Fine Registrazione Nastro 3 Lato B*)

... no, appunto sto dicendo questo, chi l'ha detto? La prossima volta ce ne vogliono 16...

- *PRESIDENTE:* Allora, io ringrazio per la precisazione.

- *Si dà atto a verbale che esce il Consigliere Balestra, sono pertanto presenti in aula n. 26 Consiglieri ed il Sindaco -*

- ✓ Art. 7 - Comma 1 - proposto IV e della V Circoscrizione, quindi accorpriamo la votazione degli emendamenti essendo analoghi nella formulazione, che recita: non indicare il numero delle Circoscrizioni.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI:* 27
- *VOTANTI:* 26
- *FAVOREVOLI:* 11 (D.S.; R.C.)
- *CONTRARI:* 15 (A.N.; F.I.; C.D.; C.I.; S.D.I.; P.P.I.; P.R.I.; "Per Jesi";)

- ASTENUTI: 1 (Animali)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Morbidelli, Gambini, Bornigia, Romagnoli, Cantarini, Paoletti, Uncini, Montecchiani, Falessi, Di Lucchio, Polita. Chi vota contro? Allora, Spadari, Cingolani, Meloni, Tonelli, Rocchetti, Sorana, Brazzini, Belluzzi, Agnetti, Lancione, Marcozzi, Mastri, Grassetti, Mocchegiani, Bravi. Chi si astiene? Animalì. Non è approvato.

- *Si dà atto a verbale che entra il Consigliere Balestra, sono pertanto presenti in aula n. 27  
Consiglieri ed il Sindaco -*

- ✓ Art. 7 - Comma 1 - emendamento proposto dalla I Circostrizione: sostituire 3 con 4.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- FAVOREVOLI: 0
- CONTRARI: 28
- ASTENUTI: 0

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Nessuno. Chi vota contro? Tutti. Chi si astiene? Nessuno. E' respinto, cioè non è approvato.

- ✓ Emendamento proposto sia dal collega Belluzzi che dal collega Marcozzi, che propone di abolire gli articoli da 7 a 11.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 26
- FAVOREVOLI: 6 (C.D.; F.I.; U.D.R.; "Per Jesi")
- CONTRARI: 20
- ASTENUTI: 2 (A.N.)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Marcozzi, Belluzzi, Lancione, Agnetti, Mocchegiani e Bravi. Chi vota contro? Chi si astiene? Mastri e Grassetti. Non è approvato.

- ✓ Art. 21 - Comma 7 - proposto da A.N.: sostituire "3/4" con "metà più uno", sostituire "2000" con "1000", è l'articolo sulla formulazione del referendum.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 26
- FAVOREVOLI: 7 (A.N.; F.I.; U.D.R.; "Per Jesi")
- CONTRARI: 19
- ASTENUTI: 2 (Belluzzi; Cantarini)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? "Forza Italia", Lancione, Marcozzi, e A.N. Chi vota contro? Chi si astiene? Belluzzi e Cantarini. Non è approvato.

- ✓ Art. 21 - Comma 12 - proposto da A.N., togliere: "*se alla votazione ha partecipato almeno il 50 % più uno dei cittadini aventi diritto al voto*".

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 27
- FAVOREVOLI: 7 (A.N.; F.I.; U.D.R.; "Per Jesi")
- CONTRARI: 20

- ASTENUTI: 1 (Belluzzi)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? “Forza Italia”, A.N., Marcozzi. Chi vota contro? Chi si astiene? Belluzzi. Lancione ha votato a favore. Non è approvato.

- ✓ Art. 21 - Comma 15 – modificare il termine di 60 in 30 giorni, proposto dal Partito Popolare.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 23
- FAVOREVOLI: 10 (P.P.I.; P.R.I.; U.D.R.; F.I.; A.N.; “Per Jesi”)
- CONTRARI: 13
- ASTENUTI: 5 (S.D.I.; C.I.; Polita)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Allora, Meloni, Cingolani, Spadari, Marcozzi, Grassetto, Mastri, Lancione, Mocchegiani, Bravi e Agnetti. Chi vota contro? Chi si astiene? Tonelli, Polita, Brazzini, Sorana e Rocchetti. Non è approvato.

- ✓ Art. 21 - il collega Belluzzi - propone la soppressione dell’art. 21.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 27
- FAVOREVOLI: 2 (C.D.; “Per Jesi”)
- CONTRARI: 25
- ASTENUTI: 1 (Agnetti)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Belluzzi e Marcozzi. Chi vota contro? Chi si astiene? Agnetti. Non è approvato.

Torniamo agli emendamenti proposti dal collega Di Lucchio.

- ✓ Art. 23 - dopo il comma 10 inserire due nuovi commi. Io qui metto in votazione separatamente i due commi.

Allora, primo comma, inserire: *“qualsiasi richiesta o sollecitazione del Difensore Civico, anche se non accolta, impone l’obbligo della risposta motivata da parte dei responsabili dei servizi ed uffici, entro congruo termine non superiore a 30 giorni dal ricevimento”*.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 27
- FAVOREVOLI: 27
- CONTRARI: 0
- ASTENUTI: 1 (Polita)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Chi vota contro? Nessuno. Chi si astiene? Polita. E’ approvato.

Comma secondo, che recita: *“la richiesta del Difensore Civico costituisce provvedimento legalmente emesso da autorità per ragioni di giustizia; il responsabile del servizio o dell’ufficio competente che omette risposta o la rende in modo palesemente insufficiente, è sottoposto alle sanzioni ed alla responsabilità previste dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti”*.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 21
- FAVOREVOLI: 9 (Di Lucchio; C.I.; F.I.; U.D.R.; A.N.; “Per Jesi”)

- CONTRARI: 12
- ASTENUTI: 7 (P.P.I.; R.C.; P.R.I.; S.D.I.)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Di Lucchio, Tonelli, "Forza Italia", Lancione, Marcozzi e "Alleanza Nazionale". Chi vota contro? Chi si astiene? Cingolani, Meloni, Spadari, Montecchiani ed il gruppo dello S.D.I., gli altri votano contro. Non è approvato.

- ✓ Art. 24 - Comma 1 - dopo "intervento" aggiungere: "*può presentare all'Amministrazione Comunale, sulla base di problematiche affrontate nell'espletamento del suo mandato, proposte atte a semplificare procedimenti amministrativi, nonché la fruizione di servizi*"

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 27
- *FAVOREVOLI*: 27
- *CONTRARI*: 0
- *ASTENUTI*: 1 (C.I.)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Chi vota contro? Chi si astiene? Tonelli. E' approvato.

- ✓ Art. 25 - Comma 3 - sostituire: "*il Difensore Civico deve risiedere nel Comune da almeno 5 anni*" con "*nel territorio della Vallesina*", cioè sostituire il termine "Comune" con "nel territorio della Vallesina"...

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.)*: Veramente io nella dizione, non so perché sia saltata, ma evidentemente succede di tutto ...?... "Comune" o "territorio della Vallesina" mi pare...

- *PRESIDENTE*: Allora andiamo all'originale... (*Interruzione*)

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.)*: Esatto, io l'avevo posto così; tra l'altro la Segreteria mi... (*Interruzione*)

- *PRESIDENTE*: Calma, calma. L'emendamento, allora guardate, l'emendamento che pongo in votazione recita che il Difensore Civico deve "*risiedere nel Comune o nel territorio della Vallesina da almeno 5 anni*". Questo è l'emendamento.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 24
- *FAVOREVOLI*: 19
- *CONTRARI*: 5 (C.D.; P.P.I.; C.I.; Mocchegiani)
- *ASTENUTI*: 4 (S.D.I.; Agnetti)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Chi vota contro? Cingolani, Meloni, Belluzzi, Mocchegiani e Tonelli. Chi si astiene? Rocchetti, Sorana, Brazzini, Agnetti.

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.)*: Posso dire una cosa sull'emendamento?

- *PRESIDENTE*: Ormai l'abbiamo votato, però sì.

*(INTERVENTO FUORI MICROFONO)*

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.)*: Mi era stato riferito dalla Commissione ...?... che qualora io l'avessi modificato ...?... sarebbe stato inserito ...?... o di fatto negli emendamenti della Commissione Statuto. Va bene così, l'abbiamo votato...

- *PRESIDENTE*: Io non ricordo, però non...

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.)*: Va bene così Presidente, la regolarità al di sopra di tutto...

(Interruzione) ...Posso spiegare, no, no, io do una spiegazione... (Interruzione)

- PRESIDENTE: Allora 19 favorevoli, 5 contrari, 4 astenuti, non è approvato.

- ✓ Art. 25 - Comma 3 - sostituire: “preparazione ed esperienza acquisite per incarichi o funzioni svolte in enti pubblici o privati, in associazioni, organizzazioni e organismi di carattere civile e sociale” con “esperienza maturata in campo civile, economico e sociale”.

#### VOTAZIONE

- PRESENTI: 28
- VOTANTI: 21
- FAVOREVOLI: 7 (U.D.R.; A.N.; C.D.; Di Lucchio; Mocchegiani; Bravi)
- CONTRARI: 14
- ASTENUTI: 7 (S.D.I.; C.I.; R.C.; “Per Jesi”; Agnetti)

- PRESIDENTE: Chi vota a favore? Lancione, Belluzzi, Bravi, Mocchegiani, Grassetti, Mastri e Di Lucchio. Chi vota contro? Chi si astiene? Tonelli, Marcozzi, Agnetti, Montecchiani, Rocchetti, Sorana, Brazzini. Non è approvato.

- ✓ Art. 25 - Comma 3 - abrogare inoltre la frase: “lo stesso all’atto della candidatura non deve coprire incarichi in organizzazioni...”

- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): Io non l’ho mai presentato questo, me lo volete addebitare, vi ringrazio. Non l’ho mai presentato... (Interruzioni) ...Mio non è oh, se lo devo far mio lo faccio mio... (Interruzione)

- PRESIDENTE: Allora, qui c’è scritto sull’originale presentato, art. 25, comma 3, c’è scritto in neretto: “la restante parte dell’emendamento proposto ...?... Commissione Statuto va eliminata”.

#### (INTERVENTO FUORI MICROFONO)

- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.) Significa che nell’ambito della mia ...?... finiva lì e basta, però nel momento in cui viene, come dire, rifiutata la mia ...?... No, non è un un’interpretazione, scusate, io infatti ne approfitto per fatto personale per chiedere la cassetta di questo Consiglio perché molte cose le chiariremo successivamente...

- PRESIDENTE: Va bene, ne prendo atto, avranno male interpretato gli uffici... (Interruzione) ...Non c’è questo emendamento...

- CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.): Lo voglio magro, Carlo, lo voglio magro e non grassetto.

- Si dà atto a verbale che esce il Consigliere Cantarini, sono pertanto presenti in aula n. 26  
Consiglieri ed il Sindaco -

- PRESIDENTE: Allora, passiamo all’art. 25 comma 9.

- ✓ Art. 25 - Comma 9 - aggiungere dopo la parola “ufficio” la dizione: “con mozione del Consiglio Comunale presentata da almeno 1/3 dei Consiglieri assegnati ed approvata a maggioranza di almeno 2/3 dei medesimi”.

#### VOTAZIONE

- PRESENTI: 27
- VOTANTI: 20
- FAVOREVOLI: 10 (D.S.; R.C.)
- CONTRARI: 10 (Balestra; Paoletti; C.D.; A.N.; F.I.; U.D.R.; “Per Jesi”)
- ASTENUTI: 7 (P.P.I.; S.D.I.; P.R.I.; C.I.)

- PRESIDENTE: Chi vota a favore? Polita, Animalì, Di Lucchio, Montecchiani, Falessi, Uncini, Gambini, Morbidelli, Romagnoli Simona e Bornigia. Chi vota contro? Balestra, Paoletti, Belluzzi,

Bravi, Agnetti, Mocchegiani, Lancione, Mastri, Grassetto e Marcozzi. Chi si astiene? Cingolani, Meloni, Spadari, Tonelli, Brazzini, Sorana e Rocchetti. Non è approvato.

Allora, non essendo passato l'emendamento all'art. 25, comma 9, non ha senso mettere in votazione l'emendamento all'art. 25, comma 10, in cui si chiede l'abrogazione.

Torno indietro e vado all'art. 25, comma 5 della prima griglia.

*- Si dà atto a verbale che esce il Consigliere Belluzzi, sono pertanto presenti in aula n. 25 Consiglieri ed il Sindaco -*

- ✓ Art. 25 - Comma 5 - presentato da "Per Jesi", in cui si dice: *"il Difensore Civico viene eletto per estrazione a sorte fra i tre candidati in una seduta del Consiglio Comunale, che contestualmente ne prenderà atto"*.

#### VOTAZIONE

- PRESENTI: 26
- VOTANTI: 26
- FAVOREVOLI: 7 (A.N.; U.D.R.; F.I.; "Per Jesi)
- CONTRARI: 19
- ASTENUTI: 0

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Lancione, Mastri, Grassetto, Marcozzi, Mocchegiani, Bravi e Agnetti. Chi vota contro? Chi si astiene? Nessuno. Non è approvato.

I Commi dell'art. 25, 6 e 7, di cui "Per Jesi" chiedeva l'abrogazione non vengono posti in votazione non essendo stato approvato quest'ultimo emendamento.

*- Si dà atto a verbale che escono i Consiglieri Mastri e Montecchiani, sono pertanto presenti in aula n. 23 Consiglieri ed il Sindaco -*

- ✓ Art. 25 - Comma 16 - presentato da "Per Jesi", sostituire *"pari alla metà dell'indennità spettante alla carica di Assessore Comunale"* con *"trattamento indennitario pari a quello spettante al Vice Sindaco"*.

#### VOTAZIONE

- PRESENTI: 24
- VOTANTI: 23
- FAVOREVOLI: 5 (F.I.; A.N.; "Per Jesi"; U.D.R.)
- CONTRARI: 18
- ASTENUTI: 1 (Agnetti)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Marcozzi, Grassetto, Lancione, Mocchegiani, Bravi. Chi vota contro? Chi si astiene? Agnetti. Non è approvato.

L'altra griglia presentata dal collega Di Lucchio.

- ✓ Art. 27 - dopo l'art. 27 aggiungere l'art. 27 bis, dal tema "Nomine".

#### VOTAZIONE

- PRESENTI: 24
- VOTANTI: 16
- FAVOREVOLI: 1 (Di Lucchio)
- CONTRARI: 15 (D.S.; P.R.I.; U.D.R.; Bravi; Mocchegiani; Grassetto)
- ASTENUTI: 8 (C.I.; S.D.I.; P.P.I.; "Per Jesi"; Agnetti)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Di Lucchio. Chi vota contro? Polita, Grassetto, Mocchegiani, Animalì, Bravi, Lancione, Spadari, Falessi, Uncini, Paoletti, Gambini, Balestra, Morbidelli, Bornigia e Romagnoli Simona. Chi si astiene? Tonelli, Meloni, Cingolani, Brazzini, Sorana, Rocchetti, Agnetti,

Marcozzi. Non è approvato.  
Torniamo alla griglia precedente.

- *Si dà atto a verbale che entra il Consigliere Mastri, sono pertanto presenti in aula n. 24 Consiglieri ed il Sindaco -*

- ✓ Art. 28 - Comma 6 - da abrogare, proposto da A.N. che è quello sulla pubblicizzazione dei redditi dei Consiglieri, se non sbaglio.

#### VOTAZIONE

- PRESENTI: 25
- VOTANTI: 20
- FAVOREVOLI: 4 (Grassetti; Mastri; Bravi; Mocchegiani)
- CONTRARI: 16
- ASTENUTI: 5 (Lancione; Agnetti; Brazzini; Sorana; Rocchetti)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Grassetti, Mastri, Bravi e Mocchegiani. Chi vota contro? Chi si astiene? Lancione, Agnetti, Brazzini, Sorana, Rocchetti. Non è approvato.  
Torniamo all'altra griglia.

- ✓ Art. 33 - il collega Di Lucchio propone, dopo il Comma 4, di inserire un ulteriore comma: *"le Commissione hanno il diritto di ottenere l'intervento alle proprie riunioni del Sindaco, di Assessori"*, ecc., ecc.

Lo pongo in votazione.

#### VOTAZIONE

- PRESENTI: 25
- VOTANTI: 23
- FAVOREVOLI: 14 (Di Lucchio; P.R.I.; P.P.I.; A.N.; F.I.; S.D.I.; U.D.R.; "Per Jesi")
- CONTRARI: 9 (D.S.)
- ASTENUTI: 2 (Animali; C.I.)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Di Lucchio, Spadari, Meloni, Cingolani, Grassetti, Marcozzi, Lancione, Agnetti, Mocchegiani, Bravi, Mastri, Brazzini, Sorana, Rocchetti. Chi vota contro? Morbidelli, Polita, Balestra, Bornigia, Romagnoli Simona, Paoletti, Gambini, Uncini, Falessi. Chi si astiene? Animalì, Tonelli. Non è approvato.

Passiamo alla serie degli emendamenti che riguardano la composizione della Giunta. Essendo la proposta in discussione in Consiglio, partente da numero 6 Assessori, io metto in votazione solamente quegli emendamenti che chiedono una composizione della Giunta diversa dal numero 6 Assessori; per cui non verranno messi in votazione gli emendamenti all'art. 43, comma 1, di "Forza Italia", di "Alleanza Nazionale" e del Partito Popolare. Quindi metto in votazione l'emendamento all'art. 43 comma 1... (*Interruzione*) ... No, la Commissione dei Capigruppo ha stabilito di partire dalla situazione esistente per facilitare la votazione.

- *Si dà atto a verbale che entrano i Consiglieri Belluzzi, Montecchiani, Cantarini, sono pertanto presenti in aula n. 27 Consiglieri ed il Sindaco -*

- ✓ Art. 43 - Comma 1 - proposto dal collega Belluzzi che propone: *"la Giunta Comunale è composta dal Sindaco che la presiede e da n. 4 Assessori"*.

#### VOTAZIONE

- PRESENTI: 28
- VOTANTI: 22
- FAVOREVOLI: 2 (C.D.; "Per Jesi")
- CONTRARI: 20
- ASTENUTI: 6 (A.N.; F.I.; U.D.R.)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Marcozzi e Belluzzi. Chi vota contro? Chi si astiene? Lancione, Agnetti, Mocchegiani, Bravi, Grassetto e Mastri. Non è approvato.  
Prendo atto che il collega Marcozzi ha ritirato l'emendamento all'art. 43, comma 1, quello sui 5 Assessori. Chiedo scusa, c'è l'emendamento proposto all'art. 43, comma 1, dal gruppo consiliare dei Socialisti Democratici.

✓ Art. 43 - Comma 1 - che propone di sostituire il numero degli Assessori da 6 a 8.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 28
- *FAVOREVOLI*: 4 (S.D.I.; Mastri)
- *CONTRARI*: 24
- *ASTENUTI*: 0

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Rocchetti, Sorana, Brazzini, Mastri. Chi vota contro? Chi si astiene? Nessuno. Non è approvato.

✓ Art. 43 - Comma 6 - proposto da A.N. sempre sulla Giunta, riguardante la pubblicizzazione delle dichiarazioni dei redditi, si chiede di abrogare questo comma.

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 23
- *FAVOREVOLI*: 4 (A.N.; Mocchegiani; Bravi)
- *CONTRARI*: 19
- *ASTENUTI*: 5 (S.D.I.; U.D.R.; Agnetti)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Grassetto, Mastri, Mocchegiani e Bravi. Chi vota contro? Chi si astiene? Rocchetti, Sorana, Brazzini, Agnetti, Lancione. Tonelli ha votato contro. Non è approvato.

✓ Art. 53 - Comma 1 - emendamento proposto dal collega Di Lucchio, aggiungere dopo "servizi", "ispirandosi a principi trasparenza"; aggiungere dopo "amministrativa" la dizione: "adeguata sulla base di uno specifico piano dei tempi il funzionamento dei servizi e gli orari di apertura alle esigenze dei cittadini".

#### VOTAZIONE

- *PRESENTI*: 28
- *VOTANTI*: 17
- *FAVOREVOLI*: 5 (Di Lucchio; P.P.I.; R.C.; "Per Jesi")
- *CONTRARI*: 12 (C.D.; D.S.)
- *ASTENUTI*: 11 (C.I.; S.D.I.; U.D.R.; P.R.I.; Animalì; Cantarini; Bornigia; Morbidelli; Agnetti)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Di Lucchio, Meloni, Cingolani, Montecchiani, Marcozzi. Chi vota contro? Chi si astiene? Tonelli, Morbidelli, Bornigia, Cantarini, Animalì, Spadari, Rocchetti, Sorana, Brazzini, Agnetti e Lancione. Non è approvato.

Allora, colleghi per cortesia, io ricordo prima che creiamo contrasti anche inutili, che all'O.d.G. non ci sono né le comunicazioni del Presidente del Consiglio, né quelle del Sindaco. Il dibattito è chiuso, siamo nella parte finale del Consiglio Comunale; la parte finale non significa che si aggiunge... il Consiglio finisce... (*Interruzione*) ...Colleghi, per cortesia, io prego i Consiglieri di stare al posto, seduti, quando si vota, perché già è abbastanza complicato, quindi invito la collega Rocchetti a sedersi, il collega Agnetti a scegliere se stare dentro o fuori all'aula del Consiglio Comunale, il collega Mastri a riprendere posto, sono convinto che il collega Belluzzi si stia sedendo.

Allora, riprendiamo.

- ✓ Art. 61 - Comma 1 - emendamento del collega Di Luccichio, che propone dopo l'art. 61, l'art. 61 bis dal tema "Carta dei Servizi Pubblici".

## VOTAZIONE

- PRESENTI: 28
- VOTANTI: 22
- FAVOREVOLI: 3 (R.C.; Di Lucchio; Sorana)
- CONTRARI: 19
- ASTENUTI: 6 (P.R.I.; P.P.I.; "Per Jesi"; Animalì; Rocchetti)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Montecchiani, Di Lucchio, Sorana. Chi vota contro? Balestra, Cantarini, Morbidelli, Gambini... Chi si astiene? Animalì, Spadari, Cingolani, Meloni, Marcozzi e Rocchetti. L'emendamento non è approvato.

- *CONS. ...?...*: Volevo chiedere una precisazione: per quante altre volte dovremo procedere in questo modo, come questa sera? Lo chiedo al Segretario Guida.

- *PRESIDENTE*: Se non viene approvato lo Statuto questa sera va portato entro 30 giorni in due sedute consecutive, con l'obiettivo del raggiungimento della maggioranza assoluta dei voti favorevoli in entrambe le votazioni.

Allora, io ai colleghi dello S.D.I. che avevano chiesto una precisazione, formulando un emendamento sul Difensore Civico, sulle modalità di elezione, ricordo per gli atti che era stato superato da un aggiustamento proprio sintattico; quindi non metto in votazione l'emendamento, quindi lo considero corretto e condiviso.

Allora, pongo in votazione lo Statuto così come emendato.

- *Si dà atto a verbale che esce il Consigliere Brazzini, sono pertanto presenti in aula n. 26 Consiglieri ed il Sindaco -*

## VOTAZIONE

- PRESENTI: 27
- VOTANTI: 22
- FAVOREVOLI: 18 (D.S.; P.P.I.; R.C.; P.R.I.; C.I.; S.D.I. )
- CONTRARI: 4 (Di Lucchio; "Per Jesi"; A.N.)
- ASTENUTI: 5 (U.D.R.; F.I.; C.D.)

- *PRESIDENTE*: Chi vota a favore? Cantarini, Balestra, Morbidelli, Gambini, Bornigia, Romagnoli, Uncini, Falessi, Montecchiani, Spadari, Cingolani, Meloni, Tonelli, Animalì, Polita, Sorana, Rocchetti. Chi vota contro? Di Lucchio, Marcozzi, Grassetti e Mastri. Chi si astiene? Lancione, Belluzzi, Mocchegiani, Agnetti e Bravi. Non è approvato.

L'esito della votazione è 18 voti favorevoli, 5 astenuti, 4 contrari.

- *CONS. DI LUCCHIO GIUSEPPE (D.S.)*: Presidente, c'è una richiesta ...?... Allora, io chiedo formalmente, ufficialmente, con urgenza la cassetta di questa seduta. Chiederei agli uffici rispettosamente di esaudire questa richiesta, è una richiesta ufficiale, motivi di urgenza.

- *PRESIDENTE*: La seduta è sciolta. Domani mattina l'Ufficio di Presidenza valuterà le modalità di procedimento nei prossimi giorni.